LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO Via S. Teresa, 15, piano primo
FIRENZE MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1
Pagamento anticip. Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Marocco	18	9	1 50
Estero, Stati dell'Un. Postale	32	16	2 50
stati fuori dell'unione postale	55	28	5 —
(Unione Post.)	41	22	4 —

Dodici mesi a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 276, p. 1°.
Rivendite all'estero:
Parigi — Lemaitre, 14, Boulev. Ital., Kiosque 54, — Chery, Gare Saint-Lazare.
Londra — Dematino, 30, Old Compton street. — Dematino, 8, Coventry street.
New-York — Vanni, 19, South fifth Avenue.
Lione — Evrard, 28, Rue Thomassin.
Marsiglia — Merelli, Bureau des Abonnés.
Barcellona — Bianconi, 52, Rue Saint-Ferréol.
— Piaget, 28, Rambla del Centro
Tunisi — Codina, Libraria Francesa.
Nizza — D'Amico, Libreria.
Tolone — Burlo, 117, Rue Lafayette.
Grenoble — Bibliothèque de la Gare.
Ginevra — Allorti 7, Boulev. du Théâtre.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

Martedì 19 giugno

Estero. — Svizzera. — Apertura del Congresso internazionale operaio di Zurigo.

Italia. — A Roma la Sacra Congregazione del rito si aduna per decidere sulle virtù della venerabile suora Isabella Gheri.

Piemonte. — Fiera a Cuneo e Lanzo.

La Francia e la politica africana.

Congo e Marocco — Occhio all'Inghilterra!

Parigi, 14 giugno.

(N. T.) — Mentre la temperatura, a dispetto del calendario, si mantiene ostinatamente russa — il termometro segna una media di 12° o 13° — la politica va diventando ogni giorno più africana.

Una corrente coloniale ha invaso le sfere del Parlamento e della Stampa. Vi contribuisce non poco ma degli indistinti gruppi in cui si suddivide la Camera: il « gruppo coloniale ». Poichè qui ogni questione speciale trova il suo nucleo di simpatici o di dilettanti che, lasciando per un momento le divisioni di partito, si riuniscono per risolverla. Così i varii problemi commerciali, agricoli, militari, provocano la costituzione di altrettanti gruppi, all'infuori degli altri caratterizzati dal colore politico. Se questo frazionamento della Camera in tante pillole può prestarsi talvolta al ridicolo, non è men vero che in tal modo l'iniziativa personale dei deputati fa progredire e maturare ciascuno meglio lo studio di molte questioni, richiama e mantiene sovra di esse l'attenzione del Governo, sollecita la pubblica opinione, riesce un impulso vigoroso ed efficace su tutto l'insieme dell'ingranaggio parlamentare, che fa troppo il pelo, ogni giorno più lurido ed uggioso.

Recentemente è stata la volta della questione congolese e del trattato tra l'Inghilterra e lo Stato indipendente del Congo. Il nuovo ministro degli esteri, Hanotaux, fa rispetto agli interpellanti lo modo di garantire la più energica difesa degli interessi francesi. Illustratore e commentatore della vita di Richelieu, il signor Hanotaux non può a meno di ispirarsi all'esempio della politica forma e forte del grande cardinale. Un credito di 1,800,000 lire è stato votato quasi a tamburo battente. L'industria privata ha ricevuto l'ordine di costruire nuove cannoniere sul tipo di quelle che navigano il Mekong. Lunghe 25 metri e colla pesca di 45 centimetri a 30 tonnellate di vuoto, dello scafo in alluminio completeranno la flottiglia destinata alla sorveglianza fluviale del Congo.

In Italia — come diceva il ministro Blanc nella seduta del 3 maggio — ci si rende poco conto di tali fatti che accadono lontano e che paiono, per ora, di mediocre interesse. Eppure gli avvenimenti della massima importanza per l'avvenire non colpiscono, talvolta, i contemporanei. Fra di essi si può certo mettere il ripiego delle grandi vie interne del continente nero fra l'Inghilterra, la Francia e la Germania: avvenimento non dubbio di proclamare il barone Blanc che segnerà una delle date memorande della storia del globo.

L'affermazione non parrà esagerata a chi guardi, nelle sue grandi linee, alle vicende delle conquiste europee in Asia prima, poi in America e nell'Australia. Questa larga e comprensiva filosofia della storia incendiale non è fatta, pur troppo, per noi, in un momento in cui ci dobbiamo dibattere più che mai fra le strettoie del problema finanziario che ci riserbino fatalmente il nostro orizzonte politico, e che, per tristi recenti sorti parlamentari, non si è avvicinato pur di un passo alla sua soluzione.

Ma si può sempre considerare oggettivamente l'insegnamento della storia, seguendo lo sviluppo dei commerci e — conseguenza naturale — della potenza politica che gli sbocchi coloniali hanno dato soprattutto all'Inghilterra, appunto perchè questa mira sua azione con la mai avuta come mira esclusiva l'oggi augusto, ma bensì la vecchia augia, illimitata dell'avvenire.

Coordinando con sapiente previsione molti fatti lontani, e in apparenza insignificanti, essa ha saputo giungere a strutture una metà del mondo. E i suoi sforzi oggi si concentrano sull'Africa, perchè l'Africa da la parte del mondo da cui la vecchia e scettica Europa non ha ancora tratto i vantaggi ricavati altrove. Il graduale inciglionamento — cioè il graduale sfruttamento — dell'Africa sarà il più segnalato avvenimento che la storia dell'umanità dovrà registrare fra quelli nel secolo venturo, ora che il progresso corre a bordo dei piroscafi e sui binari delle locomotive.

Dalle solite quelquithe con cui si trastullano i Parlamenti, la Camera francese ha voluto assurgere, una buona volta, a siffatte larghe vedute. La discussione avvenuta la settimana scorsa a proposito del Congo ne offrendo immediatamente i suoi frutti. La morte di Mouley Hassan ha sorpreso l'opinione pubblica francese proprio nell'ora in cui i « coloniali » le avevano dato l'allarme e avevano spinto il Governo ad opporre *l'alto là* ai progressi dell'Inghilterra.

Aggiungasi che Fez, Tetouan, Rabat e gli altri centri riconosciuti come sotrano il giovane Abdul-Haffa, designatovi da suo padre e proclamato dai preziosi della Corte marocchina, la Francia vigila ad occhi spalancati gli avvenimenti di laggiù. Non è della Spagna o della Germania o dell'Italia che essa si dia pensiero, ma bensì dell'Inghilterra. Obbligata dal contegno delle Potenze centrali a tenersi chiusa in Europa, la Francia riversa l'esuberanza della sua vitalità nella politica coloniale. Esuberanza, ben intesa, tutta ufficiale fatta di note diplomatiche e di spedizioni militari; poichè la infecondità della popolazione impedisce la forma di colonizzazione che vien data dall'immigrazione, e limita nel campo dei commerci l'azione privata.

Questo risveglio di attività esteriore fa sì che la questione marocchina sia la questione del giorno. Il Governo vigili e provveda, mandi navi nell'Algeria e stia preparato a tutto. E speriamo — aggiungeva ieri un giornale — che non si sia più nelle condizioni di pochi anni or sono, quando la Legazione francese a Tangeri possedeva una sola carta del Marocco, e questa, datata dal 1848!

Lord Dufferin — dicono ora — ha fatto dichiarazioni rassicuranti nel Hanotaux; Ma non bisognerà perdere d'occhio le mosse inglesi. L'Inghilterra: sono le *bête noire* della Francia, fuori d'Europa; come in Europa lo è la Germania e ora, per riflesso, l'Italia. Ma con queste due nazioni il punto di contrasto è uno solo, e ben definito: mentre invece ad ogni passo, in ogni parte del globo, possono sorgere urti e conflitti con l'Inghilterra, che è veramente l'avversario storico.

Il che non toglie che le mode inglesi comandino a bacchetta il ceto dello *chic* parigino. Guanti, cravatte, calzature, vestiario..... tutto prende l'intonazione ed il nome oltre Manica. I magazzini più frequentati ostentano questa invereconda britannica. Lo *sport* compie l'opera col *turf*, col *polo*, col *rowing*, col *records*..... E gli *snobs* si dividono in due grandi categorie: coloro che hanno rimesso in voga le foggie del 1830, e gli altri tanto invasi d'anglomania da mandar persino la propria biancheria alla lavanderia ed alle stiratrici di Londra. *Britannia vide!*

PER TELEGRAFO DA ROMA

L'on. Crispi dopo l'attentato.

Pietro Lega in carcere.

(17, ore 10,30) — I ministri si recarono stamane al Quirinale per la consueta relazione. Mancava il solo on. Barazzuoli, non ancora ritornato da Firenze. Il Re rinnovò all'on. Crispi affettuose congratulazioni per lo scampato pericolo.

Stamane è giunta la signora Lina Crispi, accorsa da Napoli alla prima notizia dell'attentato. Riparti per Napoli nel pomeriggio. La salute dell'on. Crispi non fu menomamente scossa dalla impressione per l'attentato di ieri.

— Pietro Lega passò una notte piuttosto inquieta. Rifiutò ogni cibo, prendendo soltanto stamane una piccola refezione.

Continua ad affettare cinismo, non appare più abbattuto di ieri. Stamane richiese alla Direzione delle carceri qualche libro, ma gli furono per ora negati. »

Anche stamane il giudice istruttore Sorgiacomi fu ad interrogarlo, ma il Lega se ne mostrò seccato; non voleva rispondere, dicendo che aveano avuto detto quanto bastava. Del resto toccava alla giustizia fare il compito suo. Il giudice istruttore mira particolarmente ad accertare se il Lega abbia complici, ma ciò pare escluso.

Le grandi felicitazioni a Crispi.

(17, ore 10,15) — Tutt'oggi continuarono ad arrivare dispacci di felicitazione a Crispi da tutto il regno e dall'estero.

Sono notevoli e redatti in termini affettuosi quelli delle LL. AA. il Duca d'Aosta, il Duca di Genova, il Conte di Torino, la principessa Letizia.

Il principe Bismarck ha telegrafato da Friedrichsruhe in questi termini:

« Riuniti in famiglia apprendiamo con indignazione l'attentato commesso contro di voi e insieme contro l'Italia, e ci felicitiamo sinceramente della protezione colla quale la provvidenza divina vi ha tutelato.

« BISMARCK. »

Il cancelliere germanico Caprivi ha telegrafato:

« Colla più profonda emozione ho ricevuto la notizia dell'attentato che uno scellerato ha commesso oggi contro la persona di V. E. Sono tolto di apprendere che la divina provvidenza ha conservato i giorni a V. E. si preziosa alla prosperità dell'Italia e per la pace d'Europa, e la prego di gradire le espressioni delle mie felicitazioni più calorose.

« Conte CAPRIVI. »

Spediranno pure dispacci altri notevoli personaggi, come Emilio Castelar da Madrid, lord Rosebery da Londra (che visitò pure l'ambasciatore Tornielli) e quasi tutti gli ambasciatori italiani all'estero.

Il Consiglio dei ministri.

Il personale delle scuole secondarie.

La Commissione dei generali.

(17, ore 20,55) — Nel pomeriggio d'oggi vi fu a palazzo Braschi Consiglio di ministri. Pare che vi si sia occupato d'affari d'ordinaria amministrazione. La *Riforma* dice però che il Consiglio s'occupò pure del metodo da seguirsi nella discussione del programma finanziario.

Lo stesso giornale reca: « Oggi il Consiglio dei ministri ha deliberato di domandare alla Corte dei Conti che registri con riserva i decreti d'aumento sessennale degli stipendi al personale delle scuole secondarie. »

— La Commissione dei generali per le economie militari si radunerà il 20 o il 21 corrente al Ministero della guerra. Segretari della Commissione saranno probabilmente il colonnello Cauda ed il maggiore Bompiani, entrambi appartenenti al Corpo dello stato maggiore.

NEL MINISTERO.

Per frenare gl'incidenti alla Camera.

Una dimostrazioncella in piazza Colonna.

(17, ore 22,20). — Finora nulla è stato deciso circa la nomina dei nuovi sottosegretari. Domani il ministro Boselli prende possesso del portafogli delle finanze.

— Martedì si adunerà la Commissione pel regolamento della Camera. Dicesi che si adotteranno più severi provvedimenti per munire il presidente di mezzi atti ad impedire gli eccessi degli oratori. Tali provvedimenti sono stati dimostrati necessari dagli ultimi incidenti della Camera.

— Stasera in piazza Colonna durante il concerto un gruppo di individui tentava una nuova dimostrazione per Crispi, ma un altro gruppo volle fare una controdimostrazione. Intervennero le guardie, ma l'incidente fu senza seguito.

NOTE VATICANE.

Il patriarca di Venezia.

Gli altri *exequatur*.

(17, ore 9,30) — Il Papa sperava che colla crisi ministeriale si sarebbe trovata la soluzione della questione concernente il patriarca di Venezia. Confermato ora il guardasigilli precedente, Leone XIII ha deciso di fare l'ultimo tentativo per risolvere la questione che tiene in sospeso molti altri *ex. exequatur*. Due sono le proposte che si stanno esaminando: o il nuovo patriarca cardinale Sarto riconosce esplicitamente il regio patronato su quella sede, facendo un atto che implicitamente impegna anche la Santa Sede, oppure egli rinunzia alla nomina avuta, venendo chiamato a Roma.

Siccome il Papa non vuole compiere atti che significhino riconoscimento non tanto del Regio Patronato quanto del Governo italiano, così si addiverrà, molto probabilmente, al richiamo di Roma. In questo caso si tornerebbe fra non molto un nuovo Concistoro nel quale si revocherebbe la nomina del cardinale Sarto e si procederebbe nel un'altra, la quale in precedenza sarebbe approvata dal Governo colle norme stabilite per le sedi di R. Patronato.

Frattanto regna molta apprensione in Vaticano per la notizia che il Governo non voglia concedere l'*exequatur* ai due arcivescovi di Bologna e di Milano fino a che non sia riconosciuto il patronato regio sulla sede di Venezia. Infatti il Ministero ha concesso od è in via di concedere l'*exequatur* ai vescovi di patronato regio che si sono attenuti agli accordi prescritti, ma si è rifiutato o si rifiuta di concedere tutti gli altri fino a che non sia riconosciuto il diritto di patronato su Venezia.

La famosa enciclica papale che da tanto tempo si va annunziando ha subito tante peripezie che non si sa ancora quale dei tanti argomenti tratterà. Al Vaticano non si sa quale delle tre o quattro encicliche compilate vedrà la luce o quando, serbando su ciò il Papa il segreto. Quella del giubileo ha perduto ormai ogni opportunità.

L'attentato contro Crispi.

Impressioni e commenti.

VIENNA (8.a) 17. Tutti i giornali esprimono profonda indignazione per l'attentato contro Crispi.

La *Neue Freie Presse* dice: « Non soltanto Crispi ma l'Italia sfuggì ieri un grande pericolo. La spaventosa esplosione della Camera e Crispi fu l'espressione della voce del Paese. Il colpo sparato contro Crispi sarà forse il segnale per tutti i patrioti italiani di raccogliersi contro i nemici interni cioè i disfattisti e lo discordie intestine. »

Il *Fremdenblatt* dice: « L'attentato fallito contro uno dei più eminenti uomini di Stato italiani sarà salutato con gioia nell'Austria-Ungheria e in tutto il mondo civile. L'attentato avrà l'effetto di aumentare la prudenza e la vigilanza contro gli elementi anarchici. »

Il *Neue Wiener Tageblatt* spera che l'energia e la risoluzione dimostrate ieri e sempre da Crispi metteranno ben presto gli anarchici in condizione di non potere più nuocere. Soggiunge: « Il gravissimo fatto di ieri varrà ad assicurare a Crispi l'appoggio dei suoi stessi avversari politici. »

PARIGI (S.m.) 17. I giornali della sera continuano a commentare l'attentato contro Crispi. I *Débats* si felicitano che l'Italia, in seguito all'odioso attentato, non abbia perduto l'uomo su cui ha maggior diritto di contare per aiutarla a vincere le attuali difficoltà.

BERLINO (S.m.) 17. I giornali si occupano dell'attentato a Crispi, la cui notizia giunse ieri sera ha prodotto una generale e vivissima commozione. Tutti i giornali esprimono il socialista *Vorwärts*, esprimono indignazione profonda e felicitano Crispi dello scampato pericolo col coraggio mostrato affrontato.

I funerali di G. Nicotera.

NAPOLI (S.s.) 17 (*ore* 16,30). Alle ore 8 di stamane la salma di Giovanni Nicotera partiva da Vico Equense per Castellammare, accompagnata da gran numero di carrozze contenenti gli amici, i rappresentanti dei Comuni della provincia Sorrentina, ecc. Vennero pure parecchi deputati, fra cui Menotti Garibaldi, e molte Associazioni. Al passaggio della salma per le vie di Vico piovevano fiori sul carro funebre.

La salma venne ricevuta a Castellammare dalle Autorità civili e militari. Il sindaco pronunziò un discorso. La bara fu deposta in un *wagon-salon* parato a lutto con fregio d'oro. Nel vagone seguente presero posto la famiglia dell'estinto.

A Torre Annunziata il treno speciale si fermò per pochi istanti. Grande folla alla stazione. Furono deposte alcune corone sul feretro.

NAPOLI (S.m.) 17 (*ore* 18,15). Il treno giunse a Napoli alle ore 12,23. Un'enorme folla lo attendeva presso l'Arsenale. All'ingresso della camera ardente vi erano il prefetto, una Commissione per le onoranze, gli ammiragli Labrano e Grimaldi, molti ufficiali ed una compagnia di marina con musica. La compagnia presentò le armi. La musica intuonò una marcia funebre quando il feretro fu tolto dal vagone da otto soci dell'Associazione marinara liberale e collocato sul catafalco nella camera ardente. Ai piedi del feretro, sopra un cuscino di velluto, erano collocate le decorazioni del defunto. Dalla porta dell'Arsenale alla camera ardente vi erano coperte di velluto nero e rosso e drappeggi. Sulle pareti sono disposti emblemi, corone e bandiere. Nel fondo grandi trofei d'armi. Ai quattro lati del catafalco vi sono quattro cannoni. Profusione di ceri e piante in fiore. Alle ore trofei fu permesso al pubblico l'accesso nella camera ardente.

Verso le ore 16 le porte dell'Arsenale vennero chiuse al pubblico che si affollava in quantità straordinaria per vedere la salma del Nicotera. La Commissione appositamente nominata per i funerali ricevette le rappresentanze politiche.

Incominciarono i discorsi. Parlò primo lungamente l'ex-ministro Pessina, a nome del Senato; quindi per la Camera l'on. Damiani, il ministro Mocenni pel Governo, il comm. Delpezzo, sindaco di Napoli, l'onorevole Bovio pel Municipio di Sapri, l'on. Branca per la famiglia. Il generale Mocenni chiuse il suo discorso esprimendo a nome dell'esercito italiano un ultimo attestato d'ammirazione per colui che tutto diede per la patria.

Infine, costretto in corto qual modo dagli amici, parlò l'on. Menotti Garibaldi, che del Nicotera fu amicissimo e commilitone. Disse fra altro che Sapri rappresenta la via tracciata su cui il condottiero del Mille s'inoltrò per conseguire la vittoria. Soggiunse di sperare che le madri italiane partino sulla tomba del Nicotera i loro figli per apprendere loro come si ama la patria.

Terminati i discorsi, alle ore 17,30 il corteo comincia a sfilare alla volta del cimitero. Impossibile descrivere la folla che si accalcava per le vie ove doveva passare il corteo. La splendida giornata domenicale favorì il concorso dei curiosi. Gli edifici pubblici inalberarono bandiera abbrunata.

Il corteo è preceduto da uno squadrone di guide. Segue grandissimo numero di Associazioni con musiche e bandiere, oltre 60 rappresentanze di provincie e Municipii, poi il 2° fanteria, il collegio militare della Nunziatella, indi il feretro sopra un affusto di artiglieria tirato da sei cavalli, fiancheggiato dai pompieri. Sul feretro sono soltanto le corone della Casa Reale e della famiglia, seguono il feretro le rappresentanze ufficiali, numerosi senatori, deputati, consiglieri provinciali e comunali, le altre Autorità, gli amici e una compagnia di fanteria. Chiudono il corteo i carri con corone numerosissime e carrozze private.

Il corteo percorre piazza del Municipio, le vie Santa Brigida, Toledo, Museo e piazza Cavour. Rapidissimo sono eccezionalmente affollate le vie, gremiti i balconi e le finestre. Al passaggio del carro funebre tutti si scoprono riverentemente sino il capo.

In piazza Cavour le Associazioni e la truppa si aprono ai lati e si fermano e il corteo si scioglie. L'affluente colla salma, seguito da moltissimi amici dell'estinto, prosegue verso il Cimitero, passando fra le Associazioni e la truppa schierati. La cerimonia riuscì mestamente solenne.

Morte di un senatore.

PALERMO (S.m.) 17. Iersera è morto il senatore principe di Torremuzza, (Gioacchello Lanceliotto Castelli principe di Torremuzza, nato a Palermo il 4 maggio 1809, appartiene a quella nobiltà siciliana che unì efficacemente la causa liberale, ed ebbe a soffrire non poco dalla reazione borbonica. Fu nominato senatore il 20 gennaio 1861).

L'agitazione all'Università di Napoli.

NAPOLI (N.s.) 17 (*ore* 10,25). Siccome in seguito ai gravi disordini avvenuti ieri all'Università il Consiglio accademico aveva deliberato che proseguirebbero gli esami rimanendo occupate militarmente le aule, buon numero di studenti si adunarono stamane nella sala Marrucelli e deliberarono di continuare l'agitazione e non intervenire agli esami nell'Università fino a quando la forza pubblica non ne sarà fatta allontanare. L'adunanza votò una protesta in questo senso.

Il nuovo sultano del Marocco.

TANGERI (S.m.) 17. Il nuovo sultano Abdul-Aziz fu proclamato e riconosciuto a Fez con tutte le formalità volute anche dai fratelli di Muley-Assam e dal proprio fratello vicerè. Non è la notizia di disordini.

MALTA (S.m.) 17. Le corazzate *Hood* e *Sans-Pareil* e l'incrociatore *Scorpion* ricevettero l'ordine di partire per Tetuan.

Il Comizio di Dronero

La risposta degli elettori alla lettera dell'onorevole Giolitti.

I presenti — Le adesioni.

Prima della 14 l'ampia loggia nuova del teatro era già gremita di elettori del Collegio di Dronero, convenuti nella simpatica città dalla sottostante Caraglio e dai più lontani Comuni dell'alta Valle Maira. I presenti ascenderanno a cinquecento circa, che vanno via via aumentando fino a superare i seicento; e certo in quest'epoca di lavori campestri non era lecito prevedere tanto concorso.

Moltissime sono inoltre le adesioni giunte al Comitato promotore. Notiamo quelle del senatore Melchiorre Voli, del senatore Spirito Riberi, del cav. Luigi Voli, del cav. Giuseppe Voli-Arena, del prof. Abello, dell'avv. Claudio Conio, del consigliere di prefettura Marchisio, di Giovanni Girardi, dell'avv. Giulio Dolmazzo, del capitano Stefano Lombardi, del dottor Antonio Abelli, del tipografo Giuseppe Nicola, del cavaliere Marcellino, di Giuliano Mattalia, di Leonardi Giuseppe, del cav. Giovanni Antonio Bertrand, di Michele Ferreri, di Gioachino Aimo, del notaio Celestino Allamandi di G. B. Arnaudo e del capitano G. B. Garnerone.

Aderirono ancora al Comitato: 147 elettori di Acceglio su 200 inscritti, tutti gli elettori di Aisone, buon numero di elettori di Brusson, 27 elettori di Busca, la Società operaia e la Società di mutuo soccorso fra sott'ufficiali, caporali e soldati di Busca, numerosissimi elettori e la Società operaia di Caraglio, gli elettori di Tarantasca, 30 elettori di Celle Macra, 210 elettori di Elva, 115 di Marmora, la grande maggioranza degli elettori di Monterosso, 72 elettori di Prazzo, 106 elettori di San Michele, molti elettori di San Damiano Macra, tutti gli elettori di Stroppo, 62 elettori di Ussolo, ecc., ecc.

Alle 14 1/2 il comm. *Giorsetti*, sindaco di Dronero, in nome del Comitato, dichiara aperto il Comizio e dà la parola al primo inscritto.

Discorso Malié.

L'assessore cav. *Malié*, incaricato di spiegare lo scopo del Comizio, ringraziò anzitutto gli intervenuti ed in particolar modo i sindaci, i consiglieri e le Autorità tutte del Collegio, che colla loro presenza luminosa all'adunanza il carattere di una vera solennità.

Ricordata la rapida carriera dell'on. Giolitti e detto com'esso dovesse naturalmente procurargli nemici, soggiunse che a ragione i ben pensanti deveano meravigliarsi dei veleniosi attacchi cui veniva fatto segno l'illustre uomo.

Chi avrebbe previsto che all'onorevole Giolitti si sarebbero addebitate persino le condanne dei Tribunali di guerra in Sicilia? E non si videro forse deputati in Parlamento sconfessare perfino le condanne dei Tribunali di guerra in Sicilia? E non si videro forse deputati in Parlamento sconfessare, senza biasimo con quanto di nobiltà, senza la sfruttatissima aureola di patriota, cospiratore o reduce dai campi cruenti del nostro Risorgimento, ma col solo suo ingegno, colla sua alacrità e studio, col suo buon volere seppe così presto emergere tanto da recitarci la fiducia della Corona ed essere chiamato alla più alta magistratura cui possa pervenire in un paese retto a civile libertà. Vi pervenne in età troppo giovine, secondo taluni, per i quali l'essere ancora giovine pare sia una macchia originale, e da ciò ebbe principio la guerra sempre più accanita che gli si fece.

« Ma il motivo principale per cui ebbero a scatenargli addosso le ire di uomini, che pur ci ritrovano continuamente le orecchie col loro patriottismo, si è quello che l'on. Giolitti diede esempi d'inusitato coraggio ed energia nel colpire colla spada della giustizia potentissimi, ma loschi interessi. Egli coraggiosamente mise le mani nel ragnaio per distruggerlo, e s'ebbe dai parassiti e dagli sciacalli del credito italiano ilari ed atrocissime punture che profondamente gli amareggiarono l'animo. Onorevole Giolitti, non temete d'aver errato: agiste solo da compiuto galantuomo e Dio ve ne rimeriterà! (*Applausi*)

« Di questi giorni il fiasco posta dalla democrazia radicale, deputato d'opposizione permanente, ebbe a pronunciare in Parlamento queste infelici parole: « Un'ora triste passa sulla terra d'Italia; vapori densi e gravi ingombrano il cielo, ma le sane energie italiane trionferanno! » Bravo, onorevole Cavallotti! questa volta noi tutti siamo con voi, poichè le sane energie italiane, che già vibrarono nel Cavour, nel Sella, nel Lanza, nel Depretis di San Martino e nella plebaglia d'illustri fattori del nostro politico risorgimento non erano altrimenti che della tempra gagliarda ed austera di cui fu forgiato il nostro Giolitti (*Applausi prolungati*)

« Il nostro deputato, poichè neppure nel tempio di Temi gli si rendeva giustizia, non parendo più oltre reggersi al peso di tante calunnie, si rivolse a noi scagionandosi e difendendosi con calma dignitosissima nella lettera del 7 di questo mese. Ebbene, noi elettori gli rispondiamo solennemente ch'egli agì sempre da modello degni onesti, da perfetto galantuomo.

« Concittadini! Pel bene supremo della cara nostra patria auguriamoci che non siano altro che nuo sfogo d'animose sue amare, giustificate lo parole con cui l'on. Giolitti chiude la sua lettera. Pel bene d'Italia, o signori, facciamo voti perchè sia riconosciuta ancor più luminosamente la rettitudine e correttezza morale e politica dell'on. Giolitti, ed a protesta delle atroci calunnie con cui si insulta il nome caro del nostro deputato sorga da tutti noi solenne ed imponente il grido di: *Evviva Giolitti!* »

Anche le parole del signor Daniel furono accolte da calorosi applausi e da unanimi: *Evviva Giolitti!*

Discorso Nicolini.

Dopo che il signor *Mariano* ebbe protestato anche egli vivacissimamente contro i vituperi e le calunnie dei denigratori di Giolitti, associandosi in nome degli elettori di Busca all'ordine del giorno proposto, sorse a parlare il segretario-capo del Municipio di Dronero.

Nicolini esordì dicendo come nulla avesse fatto mai prevedere che un giorno gli elettori del Collegio di Dronero si sarebbero riuniti per discutere intorno alla politica dell'on. Giolitti. Ma al nostro deputato, così austero di carattere, doveva toccare ciò che ocra spesso alle donne virtuose, le quali sono fatte bersaglio perpetuo alle chiacchiere dei maniaci.

Accennata rapidamente la brillante carriera percorsa dall'on. Giolitti, disse che a lui si possono rivolgere le parole di Dante: « A te fia bello l'esserti fatta una parte da te stesso. » (*Bene!*)

Dimostrò quindi come la lettera dell'on. Giolitti ai suoi elettori sia esemplare per chiarezza e perspicuità e sia invito ad un esame freddo e pacato delle dolorose vicende dell'ultimo anno trascorso, che ne conforterà dai fatti e non turbato dai clamori giornalistici. Accingendosi a tale compito, si asterrà da qualunque apprezzamento sulla condotta del processo della Banca Romana, perchè vuole rispettato il corso della giustizia. Così si fosse fatto per le questioni politiche alle Assise!

Si è negata, è vero, la competenza degli elettori di Dronero a giudicare il loro deputato. Ma allora chi dovrebbe giudicarlo? Le tradizioni parlamentari inglesi e la decadenza dei deputati nominati ministri, che fu in vigore nei passati anni, sono sufficientemente significative in proposito. Quasi se della condotta di un deputato dovesse erigersi giudice la Camera: questa giudicherebbe a colpi di maggioranza; nel ora con un partito, ora con un altro, la maggioranza potrebbe scacciar fuori dalla Camera i membri più influenti della minoranza. (*Applausi*)

Ciò premesso, il cav. Nicolini passò ad esaminare i vari capi d'accusa formulati contro l'on. Giolitti.

Si disse prima che gli fu comunicata la famosa relazione Biagini, e poi che glielo vennero soltanto riferiti i risultati. Il comm. Biagini afferma; l'onorevole Giolitti nega. Ora, se non si ammette la infallibilità dei ministri, saranno infallibili gli impiegati? Non è possibile l'equivoco in buona fede nel Biagini? Tanto più se si guarda all'incertezza con cui avrebbe nella causa Taulongo deposto intorno a fatti di capitale importanza.

L'on. Giolitti, essendo allora ministro del tesoro, intese che nell'adunanza della Banca Romana vi erano cose da codice penale, e ne parlò al presidente del Consiglio. Il ministro competente disse e ripetè che nulla vi era più di anormale, e allora all'on. Giolitti non rimaneva che fare. Come avrebbe egli, che già aveva parlato di codice penale, potuto tacere di ignorare quivi scoperte se non fosse stato ampiamente rassicurato? E adesso noi assistiamo allo strano spettacolo che il presidente del Consiglio dei ministri d'allora non è attaccato, e contro l'on. Giolitti non si risparmiano le accuse, i vituperi! (*Bene!*)

In secondo luogo si fa colpa all'on. Giolitti della nomina di Taulongo a senatore. Quando un uomo parlamentare ha dinanzi a sè un avvenire assicurato, certo non lo comprometterà. Ora, l'on. Giolitti sarebbe stato un ingenuo, come certamente non può essere, facendo senatore il Taulongo se avesse conosciuto a fondo le magagne della Banca Romana, che avevano figura di reati. Del resto è noto a tutti che la nomina del Taulongo a senatore fu deliberata dal Consiglio dei ministri al unanimità.

Si tornò in terzo luogo a far carico all'on. Giolitti del salvataggio della Tiberina. Ma questo è stato un fatto di Governo approvato dopo lunga discussione dal Parlamento colla legge di assestamento del bilancio. Che interesse personale poteva averci l'on. Giolitti? Il quale interesse politico, se non di prevenire un disastro finanziario?

Si accusò poi l'onorevole Giolitti di aver preso denari dalla Banca Romana per le elezioni generali politiche. A quale scopo Taulongo li avrebbe dati? Diceva: Per farsi nominare senatore. Ma la lettera dell'onorevole Giolitti non può essere smentita circa l'anzianità del Consiglio dei ministri a proposito di tale nomina. E del resto, l'onorevole Giolitti aveva tanto poco in vista l'interesse personale nella nomina dei senatori, che per buona parte quelli da lui nominati gli si chiarirono poco avversari.

L'on. Giolitti prese in imprestito 80,000 lire dalla Banca Romana per le feste di Genova. Si sa che i fondi segreti sono assegnati nella misura di un dodicesimo per mese. Doveva l'on. Giolitti, per mancanza di denaro, trascurare un avvenimento d'importanza mondiale? « Supponete che al posto un cassiere o bilagli le mancasse se il sindaco dovesse dar corso alle formalità burocratiche i nostri andranno perduti per molti anni; se invece gli provvederà senz'altro la somma necessaria per rimediare subito non potrà che essere approvato dalle popolazioni. » Equi ricordò le memorabili parole dette in Senato dall'on. Finali: « Non si può amministrare senza violare dieci volte la legge. » (*Applausi*)

La regolarità dell'operazione non può dunque essere contestata, tanto più che le Banche erano obbligate dagli statuti a fare anticipazioni al tesoro italiano. Le 80,000 lire furono prese, sì, ma vennero restituite ogli interessi.

Ma si accusa l'onorevole Giolitti di aver avuto dal Taulongo per le elezioni altre 40,000 lire. Ciò disse l'avvocato Pietro Taulongo, che poi si smentì e dichiarò di aver fatta tale affermazione per condotta di causa. I milleggi sono 303 e 40,000 lire non avrebbero dato che 18 lire per ciascuno di essi: tanto, cioè, quanto non sarebbe costato per i francobolli delle lettere e circolari elettorali. (*Bene!*)

In ultimo si fa carico all'on. Giolitti della sottrazione di carte del processo Taulongo. Ma perchè credere a Montalto e non a Malnetti, a Perfetti e a Feissani? Perchè credergli anche dopo ch'ei fu recisamente smentito dall'on. Fortis? E se tale intento avesse avuto l'on. Giolitti, avrebbe preavvisato Tau-

lungo in modo da dargli tempo a porre in salvo i documenti più compromettenti?

Ossia: tutto ben ponderato, l'unica colpa dell'onorevole Giolitti si è quella di aver posto mano coraggiosamente nel pasticcio della Banca Romana. Forse, come atto di Governo, si potrebbe discutere se ciò sia stato opportuno, e se non fosse stato miglior consiglio quello di evitare la crisi che ne doveva derivare. Però dal momento che tutto quel marasma doveva condurre ad una crisi, meglio che essa sia stata affrettata per rimediarvi in tempo.

Il caso dell'on. Giolitti, nella faccenda della Banca Romana, è quello effigiato dal Giusti in *Prete Pero*: « Questi è un papa in buona fede — Un papacelo che ci credo — Dianoghi l'arcanicel e l'on. Giolitti caddè perchè, nono nato libero in queste valli, non volle tirsi schiavo in Roma del Comitato dei sette. (*Applausi*)

Il cav. Nicolini propone quindi il seguente ordine del giorno:

« I modi, la prontezza e il rigore con cui l'onorevole Giolitti fece accertare prima le condizioni delle « Banche d'emissione e denunziarne poi i discordini « all'Autorità giudiziaria meritano plauso.

« Nè dagli atti dei Sette, nè dai dibattimenti penali seguiti od in corso emerse fatto alcuno che « possa far carico a lui personalmente.

« Le censure di ordine politico e riguardano atti « di Governo, come il salvataggio delle Banche già « approvato dal Parlamento, o sono argomenti più o « meno arrischiate, cui diedero la spinta rancori personali, odii politici o livori di parte.

« Contro le affermazioni dedotte in appoggio a quelle censure stanno la inverosimiglianza delle cose affermate, contraddizioni gravi nelle deposizioni testimoniali, l'origine losca od anonima delle diceríe riferite come mezzo di prova; ma più che tutto sta l'alto carattere, l'integrità inattaccabile del Giolitti.

« E gli elettori, che ne hanno personalmente conoscenza e sperienza non possono seguire i passionali e giudizi altrui, ma debbono giudicare con criterio proprio, libero da ogni suggestione di fazioni parlamentari o di clamore di stampa.

« Il Comizio pertanto, approvando la condotta del « deputato Giolitti, gli esprime la sua piena fiducia. »

Un telegramma a Crispi.

Il cav. *Nicolini*, accennando all'attentato contro l'onorevole Crispi, propose ancora di spedirgli il seguente telegramma:

« Seicento elettori deputato Dronero riuniti libero « Comizio per rispondere lettera loro deputato, appresa notizia vile attentato contro Eccellenza Vostra, « manifestano loro sdegno profondo congratulazioni « scampato pericolo. »

Così si vedrà come il Collegio di Dronero, approvando la condotta dell'on. Giolitti, non sia guidato da passioni personali. (*Bene!*)

Tali attentati sono il prodotto degli attacchi bassi e sanguinosi che una Stampa, non sempre degna di libertà, gettò a piene mani su coloro che si sollevarono, egualmente meritevoli di riconoscenza, al governo del Paese. (*Applausi*)

Discorso Moschetti.

L'avv. *Moschetti*, rappresentante di Caraglio, riferì l'unanimità del Collegio nella dimostrazione che si fa all'on. Giolitti.

Tale dimostrazione può avere parecchi scopi. Può essa recare all'on. Giolitti una parola d'affetto e potrebbe nessuno mettere il carattere di una difesa, se di difese l'on. Giolitti avesse bisogno.

« La guerra che si muove al nostro deputato — prosegue l'oratore — torna a sua onore. Non tutti gli avversari si combattono così! Si ingiuriano, si vilipendono quelli che altrimenti non si potrebbero combattere. » (*Applausi*)

Afferma anch'egli la competenza degli elettori a giudicare del loro deputato. Perchè il Collegio affida la propria rappresentanza all'on. Giolitti? Perchè sapeva quale uomo mandava in Parlamento. Ora, fra una cosa ed il fatto segno tale nessi si riversano su suoi elettori; e gli elettori del Collegio sono in diritto e in dovere di salvaguardare il loro decoro. (*Bene!*)

Chiude con un saluto a Giolitti in nome di Caraglio, sempre fraternamente unita a Dronero. (*Applausi vivissimi*)

L'ordine del giorno.

Parlarono ancora, il capitano a riposo *Chiauetti*, il maestro di Castelletto Stura signor *Bonagna*, il notaio *Abelli*, il signor *Nasso* — tutti applauditi.

Quindi l'avv. *Moschetti* fece rilevare che la motivazione dell'ordine del giorno Malfè era chiara, esplicita, vibrata, e che essa era ben riassunta nella conclusione di quello Nicolini. Propose perciò che si votasse così l'ordine del giorno:

« Gli elettori del Collegio politico di Dronero, « convenuti in libero Comizio per rispondere « alle ripetute dichiarazioni dell'on. Giolitti, lor « deputato al Parlamento, colle lettere del di « corrente 1893 e del 7 giugno 1894:

« Persuasi dell'interezza e lealtà della « sua condotta, pari alla stima che ognora « dette sia esso cittadino che come pubblico « funzionario e uomo di Stato;

« Convinti che tutte le accuse, cui fu fatto « segno nel processo della Banca Romana, non « sono che lo sfogo di vendette provenienti da « illegittimi interessi offesi colla sua denuncia « dei disordini bancari al magistrato e non de« vono considerarsi che il prodotto dello stato « morboso dell'attuale periodo di vita politica, « come egli stesso ebbe giustamente a rilevare;

« Unanimi, mentre esprimono un senso di « rammarico per le ingiurie sofferte, fanno plauso « al suo coraggio civile, all'alto senno di cui « diede prova costante, alla sua illibata onora« bilità.

« E il Comizio pertanto, approvando la con« dotta del deputato Giolitti, gli esprime la sua « piena fiducia. »

Tale ordine del giorno venne acclamato con prolungate grida di: *Evviva Giolitti!*

Si acclamò pure al telegramma da spedirsi all'onorevole Crispi.

E alle 17 il comm. *Giorsetti* dichiarò sciolto il Comizio — che fu davvero un Comizio modello per serenità, imponenza e cordialità.

Il mercato dei bozzoli.

ROMA (S.s.) 16. I numeri 1 e 2 del Bollettino delle sovvenzioni dei bozzoli da seta, pubblicato dalla Direzione generale dell'agricoltura, contengono le notizie fino al giorno 14 giugno per 1100 mercati del regno.

Risulta da queste notizie che i prezzi dei bozzoli si aggirano per le razze pure tra L. 1 20 e L. 3 22 per chilogramma. Per le razze incrociate a bozzolo giallo tra L. 1 73 e L. 3 17. Per le riproduzioni giapponesi o chinesi a bozzolo verde, bianco o verdino, comprese le rispettive percelature tra L. 1 55 e L. 2 80. Per le importazioni giapponesi (cartoni) a bozzolo verde o bianco, tra L. 1 80 e L. 2 10.

Finora risultano venduti chilogrammi di bozzoli 1,504,260 per un valore complessivo di L. 3,443,990.

Il convegno politico di Cuorgnè.

L'onorevole Giacinto Pellino, promosso nell'inverno scorso al grado di ispettore generale del genio navale, lasciando così vacante il Collegio, venne dagli elettori di Cuorgnè rieletto con una bella votazione alla Camera. A compiere l'opera gli elettori vollero offrire al loro eletto un banchetto, che ebbe luogo ieri nel simpatico capoluogo del Collegio. Fu una festa riuscita, al cui buon esito gareggiarono gli egregi membri del Comitato organizzatore, i più cospicui cittadini del Collegio, e in parte anche la natura stessa, splendida nella sua veste primaverile, illuminata da un sole da prima un po' annuvolato, sbucato poi con faticoso lavoro fra mezzo alle nubi, proprio nel momento in cui il treno si fermava nella stazione, quasi per dare il benvenuto agli ospiti.

La gaia e operosa cittadina, adagiata come un piviale ai piedi dei verdeggianti monti che la circondano, ci si presenta allo sguardo festosa, quasi sorridente. Alla stazione i membri del Comitato ricevono gli ospiti, e quindi tutti insieme si va incontro all'ospite maggiore, il deputato Pellino, che arriva verso mezzogiorno in *landau*, accompagnato da alcuni amici di Castellamonte, salutato dalla locale Società Operaia, e da una vera folla di elettori accorsi da ogni angolo del Collegio. In una sala del Municipio ebbe quindi luogo il ricevimento ufficiale, condito di molte strette di mano e inaffiato da un ottimo vermouth.

Il banchetto.

Intanto arriva — attesa con impazienza — l'ora del pranzo, preparato sotto la tettoia del mercato, che per la circostanza fu vestita a festa con addobbi tricolori. Qui faceva gli onori di casa l'ottimo signor Oberto Carlo, proprietario dell'*Albergo della Corona d'Italia*, membro del Comitato e assuntore del pranzo.

Non mano che i commensali prendono posto alle tavole noto qualche nome, incominciando dal pro-sindaco di Cuorgnè signor Musatti, un bel nome che assomiglia come due gocce d'acqua al Mosè di Michelangelo. Noto poscia il marchese di Bagnasco di Carpeneto, consigliere provinciale, il sig. Mojo, sindaco di Pont, il cav. avv. Vernetti-Illina, consigliere comunale di Cuorgnè, il cav. Rocco, sindaco di Nomaglio, il sig. Cigliano, sindaco di Sparone, il sig. Banardi, sindaco di Nanglio, l'avv. Ruetti, l'avv. cav. Rocco, il sig. Novario, sindaco di Borgiallo, il sig. Viglino, sindaco di Salto, il cav. Werner, l'avv. Terzago, procuratore di Cuorgnè, il comm. Cigliano, il cav. Lenfier, il sig. Pellino, sindaco di Castellamonte, il consigliere provinciale ing. cav. Gozzano, il cav. Canterio, sindaco di Locana, il cav. avv. Martinetti, il cav. Magnino, cancelliere di Cuorgnè, il sig. Peradotto, sindaco di Valperga, il tenente-colonnello cav. Oliviero, il cavaliere dott. Negri, il cav. Filippi, l'ing. Lombardi, il cav. Cigliano, il sig. Perona, sindaco di Salassa, il sig. Frasca, sindaco di Campo, il sig. Rabando, sindaco di Valprato, il sig. Ciocchetti, sindaco di Prascorsano.

E non giuriamo di non averne dimenticato nessuno.....

Il pranzo, ottimo, cui i duecento commensali fecero onore con invidiabile appetito, scorse lieto ed allegro fino all'ora dei discorsi, che per noi, giornalisti, arriva sempre troppo presto.

I discorsi.

Per incarico del Municipio prende primo la parola il cav. *Vernetti-Illina*, Salute l'on. Pellino, che ha voluto accettare il banchetto, dando così occasione ai suoi elettori di trovarsi insieme e di scambiare col proprio rappresentante i pensieri e le aspirazioni comuni. Legge quindi le adesioni pervenute, fra cui quella dei senatori Ghiglieri e Chiala e del sotto-prefetto di Ivrea cav. Pianotti.

Il marchese *Di Bagnasco* si rallegra anzitutto con l'on. Pellino di aver saputo meritarsi la stima dei suoi elettori, e fa un augurio: che egli sappia sempre servire il Collegio come ha servito la marina italiana. Brinda al Re.

L'ing. cav. *Gozzano* saluta nel Pellino il compagno di gioventù diventato nello studio una delle illustrazioni della nostra marina, e venendo poscia a parlare dei problemi che interessano in questo momento il Paese, spera che il deputato di Cuorgnè negherà il suo voto ad ogni nuovo aggravio, che si volesse imporre all'agricoltura.

Parla l'on. Pellino.

Si alza l'on. *Pellino*, e dopo aver ringraziato i suoi elettori delle liete e cordiali accoglienze di cui lo vollero far segno, si dice felice di trovarsi in mezzo a loro per poter rendere conto del suo operato. Prende le mosse dalla crisi che seguì la caduta del Gabinetto Giolitti, accennando ai motivi che la provocarono. L'oratore non fa a questo riguardo apprezzamenti propri; nota solo che la crisi non fu politica. Narra quindi l'insuccesso di Zanardelli, in seguito a cui l'on. Crispi fu richiamato al potere, in un momento triste e pericoloso per la patria.

Giustifica lo stato d'assedio della Sicilia e della Lunigiana; e ritiene che se al Governo si può rimproverare qualche cosa è quello di aver tardato troppo a prendere delle misure eccezionali. Toccando del socialismo, dice che teoricamente lo si può accettare, in pratica, no.

Circa i provvedimenti finanziari, non ha fatto buon viso all'esposizione di Sonnino, e per ciò conto riferisce le proposte della Commissione dei quindici, poichè egli è più proposto alle economie che a nuove imposte, alla condizione però che le economie non turbino il regolare andamento dei servizi. È di parere che all'agricoltura si debba rivolgere ogni cura, poichè in Italia si nasce agricoltori come in Inghilterra, per esempio, si nasce industriali.

Circa il bilancio della marina e alle economie inerenti, dice che non si ottengono col decapitare gli Arsenali, con licenziare buon numero di operai, ma si possono ottenere col ridurre al minimo il rapporto tra le spese generali e le somme annuali impiegate nell'esercizio delle officine, e col disfarsi di tutti gli elementi improduttivi, e finalmente col ridurre gli uffici direttivi al puro necessario.

Dice inopportuna la proposta riforma elettorale e si dichiara contrario al Collegio per provincie perchè i grandi centri verrebbero a sopraffare i centri piccoli. Così pure non è favorevole alla riduzione del numero dei deputati. Si intrattiene a lungo sulla questione del matrimonio degli ufficiali dicendosi contrario alla soppressione della dote.

Accenna all'ultima crisi ministeriale e si augura che la nuova Amministrazione sappia sciogliere le difficoltà del momento in senso economico. Accenna per ultimo al recente attentato, che stigmatizza, e manda al vecchio statista il saluto del Collegio di Cuorgnè. Finisce brindando al Re.

Altri discorsi.

Il cav. *Vernetti*, facendo eco alla parole dell'onorevole Pellino, propone l'invio a Crispi di un telegramma di felicitazione. Parlano ancora il cavaliere Martinetti, il maestro Oberto, il cav. dottore Conterio, il dottore Gaj, il signor Rocco Cristino, il signor Pagliotti, il dottore Macciodà e il cav. Cea, a cui tutti chiediamo venia se lo spazio non ci consente di riportare i rispettivi discorsi. Prima di chiudere dobbiamo far cenno della Musica, che sotto l'abile direzione del maestro Bazoli ha eseguito un bellissimo programma, e inviamo un ringraziamento al notaio Albertano, segretario del Comitato, che ci fu largo di cortesie e di gentilezze, e ai soci della locale Società operaia che vollero, dopo il pranzo, ricevere nelle proprie sale gli ospiti a cui fu offerta una bicchierata di gustosissimo vino della regione.

L'apertura dell'ultimo tronco della linea Genova-Ovada-Asti.

Oggi, 18, si aprirà l'esercizio della tratta di ferrovia Genova-Ovada della linea Genova-Ovada-Asti, completandosi così l'importante comunicazione fra il Piemonte e la Liguria. L'apertura del nuovo tronco si farà senza le solite cerimonie, e questo in fondo non è un gran male, perchè già si festeggiarono il compimento della tratta Asti-Acqui e la perforazione della galleria del Turchino.

Come già facemmo per gli altri tronchi, così diamo qui appresso alcuni cenni sul tronco Genova-Ovada.

La linea ha origine alla spalla destra del ponte sul torrente Polcevera, a metri 5800 circa dalla stazione Porta Principe di Genova, distaccandosi dalla succursale dei Giovi.

La lunghezza del tronco è di metri 37,557,58, dei quali metri 16,552,92 sono in curva e metri 18,004,76 in rettifilo. Ben 17,770 metri sono al coperto e le gallerie ascendono a 28, compresa quella di 6480 metri del Turchino.

Le opere d'arte speciali ammontano a 22 e parecchie di esse sono d'importanza eccezionale per ampiezza delle luci e per l'altezza. Delle principali citeremo il viadotto sul torrente Chiaravagna a 10 archi di metri 18,50 dell'altezza di m. 38; quello sul torrente Varenna a doppio ordine, 9 archi di m. 18,50, altezza massima m. 57; quello sul torrente Acquasanta a doppio ordine, 11 archi di m. 18,50, altezza massima m. 53; il ponte a travata in acciaio sul torrente Stura della luce di m. 60,60, ecc., ecc.

Le opere d'arte minori sono 147.

Il tronco ha sei stazioni: Borzoli, Granara, Acquasanta, Mele, Campoligure e Rossiglione.

Quanto all'avvenire della nuova linea Genova-Ovada-Asti, esso si presenta sotto le apparenze più seducenti; poichè, oltre ad attraversare notevoli centri produttivi, la linea stabilisce una comunicazione del tutto nuova fra il Piemonte e il porto di Genova. Essa è la vera *succursale* della Torino-Genova, mentre quella dei Giovi, che si distacca da un punto della Genova-Alessandria per ricongiungersi poco dopo alla stessa linea, dovrebbe dirsi propriamente una correzione della linea suddetta.

CORRIERE ERITREO.

(Dall'*Africa Italiana* del 2 giugno.)

I derviscl nel Ghedaref.

Corre voce che il califfo Abdullahi abbia richiamato a Cartum il corpo del Ghedaref per farlo sostituire da altri soldati più pratti a combattere contro gli italiani, durando ancora in quelli del Ghedaref la impressione della sconfitta toccata ad Agordat.

Forse si tratta di una parte soltanto del corpo del Ghedaref. Pare che un'altra parte proliferà dell'assenza di ras Mangascià e dei suoi guerrieri dal Tigrè per fare una buona razzia nei Velcait. Anzi un negoziante proveniente dal Ghedaref ha riferito essere intenzione di Ahmed Fadel, comandante del corpo del Ghedaref, di spingersi anch'egli nella Selrè e magari fino ad Axum, perchè l'occupazione ed il saccheggio della città santa abissina avrebbero consolato dello scacco e della strage inflitta dagli italiani. Sono millantatorie dei dervisci, ma talvolta anche le millanterie sono sintomi della situazione.

Ras Mangascià nel Volle Galla.

Ras Mangascià prosegue verso il sud ed è ben accolto dalle popolazioni, le quali gli recano provvigioni pei suoi cinque o seimila uomini. Molto probabilmente egli si troverà in questi giorni a Voro Alò, capoluogo del Volle Galla, dove ras Mikael, per ordini di Menelik, è disposto a ricevere Lemi. Ras Olie avuta voglia di opporsi colle armi alla escursione di ras Mangascià, ma sia che non si trovasse in forza, sia che sua sorella, l'imperatrice Taitù, gli avesse dato ordine di desistere dall'opposizione, sia altra causa che si va smarrendo e che mai per ora non raccogliamo, fatto è che ras Olie ritirò i suoi armati nello ambe interno ad occidente di Mugliala e lasciò libero il passo al suo rivale, signore del Tigrè. Frattanto ras Mangascià pare deciso a rendere omaggio al negus neghesti come ha fatto Tecla Haimanot, re del Goggiam, probabilmente nella speranza di avere l'ambito titolo di negus o di avvicinarne le sue terre verso il sud a spese del rivale ras Olie.

Malgrado questa rinnovo d'armi e di armati, le relazioni commerciali continuano coll'Abissinia, ma certo l'abbandono dei campi in questa stagione farà crescere la miseria al di là del Mareb e lascerà altri germi di discordie e di conflitti che, se non sono scoppiati ora, non mancheranno di scoppiare in avvenire.

Il pellegrinaggio ad Oropa.

I giornali di Biella in data 17 recano:

« Da due giorni un insolito movimento di pellegrine e pellegrini tiene animata la città. I primi arrivarono venerdì mattina; e da quel dì in poi ad ogni arrivo di treno ferroviario, di tramvia o di vetture-omnibus cresce il numero dei pellegrini. L'ultimo treno speciale di stamane ne ha portati 1200. Si calcola che in giornata possano essere in Oropa dodici mila pellegrini convenuti dal circondario biellese, da Torino, da Vercelli, da Ivrea, da Aosta, da Ala, da Fiorano, da Saluzzo e da altre città piemontesi. Certamente per ricordare un così grande concorso bisognerebbe risalire a qualche solennità centenaria.

« E sono giunti anche l'arcivescovo di Torino monsignor Davide dei conti Riccardi, l'arcivescovo di Vercelli monsignor Pampirio, i vescovi d'Ivrea e di Pinerolo, i quali hanno la direzione amorosa del pellegrinaggio. Sono in maggior numero le donne, le quali, com'è naturale, hanno più fervido il sentimento religioso, più comodo il tempo disponibile, più docile lo spirito a seguire gli ordini e le discipline determinate dal Comitato direttivo; vi sono anche molti ecclesiastici, i quali hanno la direzione delle singole squadre. La maggior parte dei pellegrini è formata da popolani e contadini non mancano però le famiglie della buona borghesia e della vera aristocrazia.

« Man mano che giungono, i pellegrini sono ricevuti da apposita Commissione e si sparpagliano per la città, visitandone principalmente le chiese. Quindi a piedi o in vetture salgono il monte fino al Santuario d'Oropa. Quelli che giunsero venerdì col treno delle 10,20 ebbero avviso che non avrebbero più trovate aperte le porte dell'Ospizio; allora il Comitato provvide loro alloggio ripartendoli negli ostelli del Cotonificio Italiano e della ditta Poma e Coda. Nè alla ferrovia nè all'Ospizio accaddero inconvenienti o disordini.

« Quest'oggi, parte accompagnando la processione, parte movendo più tardi a piedi o in carrozza, gran numero dei nostri concittadini sarà in Oropa per godersi lo spettacolo di così grande accolta di gente riunita nel Santuario. In Oropa si è provveduto già a tutte le esigenze del servizio: gli alberghi sono ampiamente provveduti di tutto quanto possa occorrere per la alimentazione dei pellegrini, e del resto si sa che non manca niente in quelle alte località. Le funzioni religiose saranno celebrate nel secondo cortile, in cui fu eretto un altare.

« Il cortile venne addobbato così come si ha memoria fosse addobbato nel 1820 quando si celebrò il terzo centenario dell'incoronazione.

« Il ritorno dei pellegrini seguirà nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì. »

Demolizione di una batteria sul Varo.

Il *Valiant* del Wanderbilt

Due suicidi.

Nizza Marittima, 17 giugno.

(Particolare) — Per decisione municipale e d'accordo con le Autorità militari, si procede ora alla demolizione della vecchia batteria di Sant'Elena, fatta costruire a pochi passi dalla foce del Varo nel 1793 dal generale Anselme, dopo che le sue truppe ebbero ipvasa la contea di Nizza e tolta alla dominazione Sabauda. Così, dopo cent'anni di vita ingloriosa, cade questa batteria che non ha mai servito a combattimenti di sorta e che nuoceva anche all'estetica del luogo. L'Autorità militare l'aveva disarmata e consegnata al demanio fino dal 1857, ed ora, dopo demolita, vi si costruirà una scuola per il popoloso quartiere di Sant'Elena. Una scuola di civiltà che sopplanta un fornite di guerra è un caso raro da segnalarsi!

***

Abbiamo fra noi, ritornato da qualche giorno, il colosso degli yachts: *Valiant*, dell'arcimilionario americano Vanderbilt. Si credeva che ripartisse, ma invece da ieri è là che resterà qui tutta l'estate, fatta qualche piccola escursione in autunno, e tornerà fra noi per tutto l'inverno. Ora che è in disarmo, ufficiali e marinai mangiano a terra e sono proibite le visite a bordo. È partito per Londra anche quel felicissimo medico che per avere accompagnato sul *Valiant* il Vanderbilt nella sua crociera d'inverno, ne ha ricevuto in premio la bellezza di 60,000 dollari!

***

Abbiamo avuto in questi giorni due suicidi. Uno a Mouans di una signora francese, ricca e, a quanto pare, di buona famiglia; avendo perduto tutto a Montecarlo si gettò disperata in mare e soltanto ieri ai piè delle rocce che sostengono Monaco antica e che non furia sbalorditiva son fagellato dal mare, ne fu scoperto il cadavere mutilato. L'altro suicidio è avvenuto a Grasse: un giovane cacciatore alpino di 22 anni aveva tempo fa disertato il suo reggimento di guarnigione in quella città, ma ritrovato poi dai gendarmi vi era stato ricondotto per esservi punito, quando egli riuscì a disertare di nuovo e non lo si vide più. Ieri nei profondi crepacci d'un orribile burrone dei dintorni un cane scovò un cadavere putrefatto e con lunghi latrati attirò gente a quel luogo: era il cadavere del povero disertore, la cui morte risaliva a circa 10 giorni.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. Il suicidio di un soldato durante la marcia. (S.m.) 17. — Questa notte mentre l'11° reggimento fanteria marciava fra Roma e Rocca di Papa, ove recavasi per le manovre, il soldato Serdini, del Distretto di Frosinone, uscito dai ranghi, nascondevasi in una ripa della strada e quivi, appuntatosi il moschetto sotto il mento, si uccideva. Pare che fosse disgustato della vita militare. Il suicidio non fu avvertito dai compagni, sollanto più tardi i carabinieri in perlustrazione sulla via rinvennero il cadavere.

CHIERI. Onorificenza. — Un telegramma da Roma in data di ieri, 17, ci annunzia che S. M. con recente decreto ha nominato cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il dottore Giuseppe Giordano, medico primario emerito dell'Ospedale di Chieri. All'egregio cittadino, al dotto e benemerito sanitario i nostri più vivi rallegramenti per la meritata onorificenza.

MILANO, 17 (*Vice agb.*). **Un convegno di banchieri.** — Sono arrivati ieri a Milano i signori Illum, direttore del *Crédit Anstalt* di Vienna; Marcus di Praga; Vienterfeldt, Eltengen, Arnsteini, Schoeller e Kalitsch di Berlino; Inselmann della Casa berlinese Bleichroeder e Joel della Banca generale sede di Genova. Sono tutti alloggiati nell'*Hôtel Milan*, ed attendono per oggi il comm. Bava, direttore della Banca Generale, definire le pratiche della costituzione d'una Banca italo-tedesca, con sede principale a Milano.

— **Una nuova cura nel Policlinico.** — Nell'ambulatorio policlinico delle specialità medico-chirurgiche il dottor Carlo Biaggi aprirà nel prossimo mese una scuola di orofonia per la cura della balbuzie e dei difetti di pronuncia. Le scuole starà aperta anche durante le vacanze a profitto dei ragazzi liberi o balbuzienti, e sono invitati a intervenirvi anche i maestri che volessero interessarsi ed apprendere questo nuovo ed importante ramo della pedagogia moderna.

— **Un morto di fame.** — Fu trovato cadavere nella sua cameretta, posta in una casa del piazzale di Porta Genova, un certo Felice Ferni, d'anni 72, che viveva di elemosina. Pare che, impedito di uscire per debolezza, si sia esaurito di fame.

— **Lotta fra un ladro e la guardia.** — Ieri verso le 13 due agenti della squadra volante sorpresero in una succursale del Monte di Pietà il pregiudicato Luigi Baroni mentre stava impegnando una pezza di stoffa. Pensando che l'avesse rubata, gl'intimarono l'arresto, ma il Baroni gettò la pezza e si diede alla fuga. Gli agenti lo inseguirono per via Crocefisso, Santa Croce, sino ai bastioni di Porta Genova. Un giovanotto, certo Ravicini Eugenio, tentò di fermarlo, ma il ladro gli infisse una coltellata al collo, che per poco non gli recise la carotide. Intanto una delle guardie l'afferrò; il ladro gli vibrò una coltellata al ventre, ma l'agente riuscì ad strarre la rivoltella e lo ferì con un colpo alla coscia sinistra. Possia fu condotto all'Ospedale Maggiore. La pezza di stoffa fu riconosciuta come rubata al negoziante Enrico Besana, che alcune notti fa patì appunto un grosso furto di stoffe.

— **Ospiti autevoli.** — Ieri sono arrivate a Milano e sono discese all'*Albergo Continentale* con numeroso seguito la principessa Maria di Arnenhoff Duchessa de Ferrari e la duchessina Maria de Ferrari.

VENEZIA, 16 (*f. s.*). **I garibaldini contro i socialisti.** — Come vi ho telegrafato, si tenne domenica scorsa dal dottore Sugana nella sala del Ridotto, un socialista, che voleva assolutamente parlare a nome dei suoi compagni di fede lì presenti. Ma i garibaldini vi si opposero, fintantochè l'intervento dell'ispettore di pubblica sicurezza cav. Buffoni persuase gli schiamazzatori ad andarsene. Però la cosa ebbe uno strascico, perchè i socialisti pubblicarono subito in un giornale cittadino una vivace protesta contro il preteso estromettimento dei garibaldini, e questi a loro volta si riunirono iersera per deliberare in proposito.

Dopo breve discussione votarono un ordine del giorno nel quale negano che i socialisti avessero diritto in quel momento di parlare, stantechè della commemorazione e del nome dell'oratore erasi prima dato pubblico avviso non solo, ma che per vecchia consuetudine in simile occasione nessuno mai prende la parola se prima non è regolarmente inscritto; padrone, del resto, chiunque di ricordare con una iniziativa e nel modo che più gli talenta la memoria dell'eroe.

— **Una carovana di ruini in pellegrinaggio.** — Da qualche giorno si trovano a Venezia alcune rumi qui venuti espressamente in pellegrinaggio per visitare il corpo di Santa Marina, che si trova nella chiesa di Santa Maria formosa. Ieri i rumi recaronsi in detta chiesa ove, inginocchiati davanti al corpo della santa, pregarono a lungo. Essi vestono il costume dei loro paesi e cioè: barretto, *sifellina* e stivaloni.

Un terribile delitto nel Cellulare di Milano.

MILANO (N.m.) 17 (*ore* 23,20). Oggi in questo carcere cellulare è avvenuto un orribile delitto. Il detenuto Serafino Bruschi, condannato a 22 anni di reclusione per vari omicidi, vibrando parecchi terribili colpi con un trincetto da lavoro uccideva due guardie carcerarie e ne feriva gravemente una terza. Il sanguinario venne poi disarmato non senza fatica e pericolo. Pare si tratti di un pazzo morale.

Contro il generale ch uccise un tenente.

PARIGI (S.s.) 17. Mercier iniziò l'istruttoria giudiziaria militare contro il generale Eon.

Il generale Boillod fu nominato istruttore ed il generale Chamberi relatore.

Dazi americani sulla lana.

WASHINGTON (S.s.) 17. Il Senato approvò un articolo riguardante i dazi sullo studio di lana con alcune modificazioni richieste dai repubblicani.

Il gran disastro di Karwin.

KARWIN (S.m.) 17. Il numero degli operai rimasti vittime in seguito all'esplosione nelle miniere di carbon fossile fin qui constatato è di 232, di cui 126 erano ammogliati. Oggi nel pomeriggio si fecero solenni e commoventi funerali alle vittime.

La vita che si vive.....

IN QUESTO E NELL'ALTRO MONDO

L'signorina B. M. è una brava signorina sui sessantadue anni, che vive da sola, confortando le solitudini coll'amore ad un gatto, il quale però non è personaggio della nostra storia. Un domestico attende alle faccende di casa, alla signorina ed al gatto. Da tempo ella sentiva nella casa degli strani rumori che la inquietavano, perchè li attribuiva alla vendita in terra dello spirito di qualche suo trapassato che giungesse in visita nella casa di lui per avvertirla di no qualche suo bisogno nell'altro mondo ed invitarla a provvedere.

E credenza della signorina che il morire non ci toglia ai mille bisogni di questo mondaccio cane e che anche nel mondo di là non si va senza camicia, perchè sarebbe una indecenza, e non si sta senza mangiare; ma vi si vestono panni e vi si mangia; solo che non si pagano il sarto ed il trattore (oh! il gran bel mondo!) perchè a tutto provvede Iddio, sarto e trattore immenso di miriadi di miliardi d'anime.

A volte — spiega la signorina a presidente incredulo, che ride (siamo in una causa penale in cui la signorina è querelante) — uno dei nostri morti che in vita amava, ad esempio, i dolci, risente vivo il bisogno dei pasticcini, ed allora se avverte con un rumore notturno un parente, il quale col mezzo delle messe deve intercedere Iddio perchè provveda all'anima i pasticcini richiesti.

Il rumore non indica però quale dei trapassati sia il richiedente, nè quale sia il bisogno di esso, e sta nella intuizione del parente vivo a indovinarlo.

Questa la credenza.

***

Una sera, mentre la signorina vegliava e il gatto sul grembo di lei schiacciava un pisolino, si sentì nella casa un rumore strano che spaventò terribilmente il gatto, il quale balzò scappando, ed inquietò la buona signorina nel pensiero dei suoi trapassati. Quale di essi la invocava e per quale bisogno? Era qualcuno che ricordava nel mondo di là Stratta o Barattì o Milano, o qualcuno che aveva le maglie rotte o desiderasse un mantello Bocconi a tre usi?

Quale indagine angosciosa per la buona signorina! Ah! solo la sonnambula, che legge tutto nell'avvenire, eccetto i numeri buoni del lotto, o parla a tu per tu con gli spiriti, poteva levarla d'imbarazzo, e si rivolse alla sonnambula, la nota Carolina abitante, per chi ne avesse bisogno, in via Venti Settembre, 48.

Carolina si fa ipnotizzare, e nel sonno ipnotico avverte la signorina che suo cugino, certo Giovan Carlo B., da molti anni residente in America, era morto lasciandola erede di oltre centomila lire.

Ecco un'anima che aveva diritto di far rumore.

Alla lieta notizia dell'eredità la signorina abbandonate le indagini sui bisogni dell'anima dell'estinto, si preoccupò subito delle pratiche per giungere alla cassione dell'eredità. Ma anche in questo le fu larga di consiglio la Carolina, la quale, svegliata dal sonno ipnotico, le offerse di presentarla ad un ottimo signore impiegato al Municipio di Torino, perchè si occupasse della pratica con la massima sollecitudine, e in via di conclusione..... le chiese trentacinque lire che dovevano servire per le spese. La signorina si affrettò a dargliele, e giurò di dargliene una seconda volta e altre cinque non terze, in tutto settantacinque lire, senza che mai si venisse alla prestazione.

Noi, che non siamo addentro nella lucidità del sonnambulismo, non sappiamo, come non lo sa la signorina B., se il signor Gian Carlo B. sia morto, nè se abbia lasciato un'eredità. Ciò che sappiamo è che la B., credendosi raggirata, scrisse o fece scrivere alla Carolina minacciando una querela per truffa se non le credeva le 75 lire. La Carolina in un momento lucidissimo, per quanto non ipnotico, capì il pericolo, e a mezzo di certo Bagnasco, scrivano d'un avvocato, mandò a restituire la somma.

***

Qui la storiella parrebbe finita, e se fosse di fantasia o fatta con aria finirebbe qui, ma nella vita le cose vanno per conto loro senza preoccupazioni di effetti artistici. Un giorno si presentò alla signorina non più lo spirito di un trapassato, ma un signor Della Casa, sedicentesi impiegato nell'Ufficio municipale, sezione decessi (alla larga!), il quale la rimise un bel foglio di carta bollata coll'intestazione dell'Ufficio municipale. Era un invito a recarsi nel termine di tanti giorni al Palazzo di città nella sezione indicata per il disbrigo della famosa pratica dell'eredità del cugino Gian Carlo.

Ma dunque il cugino era morto davvero! Dunque la sonnambula aveva ragione! E risultata nella folle lucidità sonnambolica, diede al signor Della Casa lire 15, che egli le chiese per le prime spese occorrenti nella pratica. Una seconda volta, a breve distanza, gliene diede altre 15. Quando alla, nel termine indicatole nella famosa carta, si recò all'Ufficio decessi, gl'impiegati, con quell'aria mesta che è il portato dell'ambiente, le dissero che essi non avevano alcuna notizia della morte del cugino americano, che la carta era falsa, che nell'Ufficio decessi non vi era alcun Della Casa, e che per conseguenza..... essa era stata vittima d'una truffa.

Informata dal domestico che un giorno aveva visto quel certo Della Casa uscire dalla casa dove abitava la Carolina, la signorina sospettò un accordo fra la sonnambula e il sedicente Della Casa e sporse querela contro questi due e contro Bagnasco, lo scrivano che aveva trattato l'affare della restituzione delle 75 lire.

***

Il Della Casa, sedicente impiegato nell'Ufficio decessi, resta sempre un'incognita, ed attende forse intanto ad altre truffe, mentre la Carolina venne

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (31)

Luciana

Romanzo tradotto dal francese

Armando non si fece ripetere l'invito. Sul momento s'alzò, prese il cappello e i guanti, e uscì coll'amico.

Entrarono dalla porta del giardino, curata particolare del visconte, per andare all'appartamento del giovane, che era al pian terreno.

Ma, attraversando un viale, Maurizio toccò il braccio di Armando e gli disse sommessamente:

— Eccola là, Stella. Guarda come è palliduccia. Se vuoi parlarle, io ti lascio e vado ad annunziare la tua visita a mia madre.

La signorina di Valnoir era infatti seduta su un sedile rustico nel luogo più ombreggiato del grande viale.

Armando le si appressò sollecito.

— Mi scusi, signorina, — le disse con voce tremante e commossa, — passavo con Maurizio, e, vedendola, non ho saputo resistere al desiderio di domandarle di sue notizie; ma se ella me lo ordina, la lascio subito.

Stella aveva anch'essa provato un momento di commozione grande scorgendo Armando davanti a sè; ma si riebbe subito, e, sorridendo sorridendo, porse la mano al giovane.

— Veramente, — ella disse, — non m'aspettavo di vederla oggi, nè in questo luogo. Sono venuta a trovare la mia amica Berta, la quale m'ha lasciata da pochi minuti per andare a dei giorni dei Sori.

— M'hanno detto che è stata poco bene — fece Armando. — Sta meglio adesso?

— Abbastanza per poter assicurare i miei amici.

— È ben buona, signorina, e io la ringrazio dal profondo del cuore se nel numero dei suoi amici vuol mettere anche me.

Stella chinò gli occhi.

— È partita molto precipitosamente dal castello di Savenay — ella disse dopo un istante di silenzio.

— Una im

rinviata a giudizio insieme col povero Bagnasco. All'udienza la Carolina affermò di non conoscere il Della Casa, il quale forse aveva ideato la truffa ingigliando a volo la notizia della prima novità sulla morte del ongino d'America Dian Carle e dell'eredità, diventata popolare nei pressi della casa dove abitava la signorina.

Il Tribunale, di fronte a questo stato di cose, sulle conclusioni del Pubblico Ministero, dichiarò non farsi luogo a procedimento per Bagnasco e per la Carolina.

Possa questa pacifica risoluzione ridare la calma alla signorina B., al suo gatto ed agli spiriti dei loro amici..... Tuna-Rasa.

SPORT

Corse velocipedistiche
al Velodromo Umberto I.

(La terza giornata — Domenica 17 giugno).

Questa terza ed ultima riunione è riuscita, se possibile, anche più animata delle precedenti.

E così gli arditi proprietari del Velodromo e la Direzione del Ciclisti-Club, primo fra tutti l'egregio dott. Gianotti, presidente, possono davvero ritenersi soddisfatti della splendida riuscita di questa prima corsa che saranno certamente seguite da altre non meno grandiose nell'avvenire.

Presta servizio la Banda dei pompieri.

I Gara (ore 16) — **Premio incoraggiamento**, bicicletti, escluso il primo arrivato del 1° e 2° giorno — M. 2.000, più giri 5, tempo massimo 4' 0" — 1° premio medaglia d'oro, 2° premio medaglia *vermeille*, 3° premio medaglia di bronzo. Entratura L. 3.

Inscritti 10. Corrono 8, cioè: Bresco, Trivero, Tarditi Ernesto, Fava, Ferraris, Grasso, Cotti e Botteri.

Arrivano: 1° Cotti — 2° Ferraris — 3° Tarditi.

II e III Gara (ore 16,30) — Batterie del **Premio Asti**, *juniors* bicicletti — M. 1000, giri 2, m. 200 — I primi tre arrivati d'ogni batteria prenderanno parte alla gara decisiva.

Inscritti nelle due batterie 18.

Nella 1ª batteria corrono 6, cioè: *For Ever*, Burlin, Cotti, Fornaseri, Bixio e Reinero.

Arrivano: 1° Bixio — 2° *For Ever* — 3° Burlin.

Nella 2ª batteria corrono 4, cioè: Fava, Torchio, Ferrario e Cairano.

Arrivano: 1° Ferrario — 2° Cairano — 3° Torchio.

IV Gara (ore 17) — **Decisiva Asti** — M. 1000, giri 2, m. 200, tempo massimo 2' — 1° premio L. 200, 2° premio L. 100, 3° premio L. 100, 4° premio L. 60. In questa gara corrono: Bixio, *For Ever*, Burlin, Ferrario, Cairano e Torchio.

Arrivano: 1° Ferrario — 2° Bixio — 3° Cairano — 4° Torchio.

* * *

Siamo alla corsa più importante della giornata con 2800 lire di premi. Il totalizzatore è affollatissimo. I favoriti sono Alaimo e Ferrario e poi Buni. A quest'ultimo, proprio quando sta per cominciare la corsa, si rompe la guaina alla macchina, che deve sostituire con altra. Anche a Ferrario si guasta la macchina, e la cambia.

Come intermezzo, il campione tedesco Herbert fa parecchi giri della pista marciando all'indietro. Il pubblico, che già s'era un po' impazientito, lo applaude e si diverte alla..... strana corsa da gambero.

Il *book-markers* S. C. Solf dà Habic a 10, Ruscelli a 5, Alaimo a 1[1]2, Buni a 3, Ferrario ad 1 1[2, Water a 6 e Burlin a 6.

Nell'ora di questa corsa entrano a prendere posto nel palco delle Autorità gli assessori Ajello, Carle, Tacconis, i consiglieri Rignon, Rorà.

V Gara (ore 18) — **Gran premio Torino** (decisiva, internazionale per bicicli, libera a tutti) — M. 5000, giri 12, m. 200 — 1° premio L. 1500, 2° premio L. 600, 3° premio L. 400, 4° premio L. 300. Entratura L. 50.

Inscritti 10. Corrono 9 e cioè: Habic (tedesco), Ruscelli di Milano, Alaimo di Torino, Buni di Milano, Ferrario di Milano, Vater (tedesco), Burlin di Milano.

La corsa riesce uniforme e monotona durante i primi nove giri; ma agli ultimi tre giri la corsa riesce interessantissima.

Arriva: 1° per mezza ruota il tedesco Vater; 2° Ferrario, ottimo; 3° Alaimo; 4° a poche ruote Buni.

Il totalizzatore dà per Vater L. 30 contro L. 5 di puntata.

Alaimo presenta subito alla Giuria una protesta la cui afferma che Water gli tagliò la strada all'arrivo. Ignoriamo qual conto la Giuria abbia tenuto di tale protesta. Il campione tedesco uscì dalla pista fra gli applausi meritati del pubblico.

VI Gara (ore 17,30) — **Ciclisti-Club**, bicicletti, riservata ai velocipedisti residenti in Torino da due anni — M. 3300, giri 7, m. 200, tempo massimo 5' 42" — 1° premio L. 150, 2° premio L. 100, 3° premio L. 50. Entratura L. 5.

Inscritti 11. Corrono 9 e cioè: Tardy, Fava, *Ever*, Ferraho, Cotti, Botteri, Storero, Cairano e Fornaseri.

Arrivano: 1° Fava, 2° Storero, 3° Torchio.

VII Gara «Italia» (ore 18,30) — **Internazionale Tandem**, libera a tutti — M. 4000, giri 10, tempo massimo 7' 53" — 1° premio L. 1000, 2° premio L. 250, 3° premio L. 100. Entratura L. 15 per coppia.

Corrono in coppie: Vater-Habic, Alaimo-Ferrario, Marchand-Burlin, Cairano-Fava, Buni-Ruscelli.

Arrivano: 1° Fava-Cairano, 2° Marchand-Burlin, 3° Vater-Habic, 4° Alaimo-Ferrario.

Vera corsa di *outsiders*.

La folla tributa applausi entusiastici ai vincitori.

VIII Gara (ore 19) — **Consolazione**, internazionale per bicicletti, libera a tutti. Sono esclusi i vincitori del gran premio e tutti quelli che nei tre giorni vincere complessivamente la somma di L. 500 — M. 3000, giri 7 più m. 200, tempo massimo 5' 42" — 1° premio L. 200, 2° premio L. 150, 3° premio L. 100, 4° premio L. 50.

Corrono 11: Bixio, Fava, Cairano, Burlin, Habic, Storero, Horbert, *For-Ever*, Fornaseri, Cotti e Torchio.

Giunge: 1° Habic, 2° Bixio, 3° Storero, 4° Cotti, 5° Cairano.

La Giuria ci comunica a corsa ultimata che non si tenne conto del reclamo presentatole da Alaimo e si proclamò primo arrivato il Vater.

Corse ciclistiche a Firenze.

FIRENZE (N.m.) 17 (*ore* 20,10). Molta gente alle corse velocipedistiche d'oggi, cui presero parte varii corridori stranieri fra cui Zimmermann «campione del mondo».

Nella prima corsa giunse primo Fick; nella seconda corsa Wheeler, nella terza Afraldi (il vincitore della corsa Torino-Milano), nella quarta Heert).

Animatissimo riuscì il ritorno dalla corsa.

Il *Grand Prix* a Parigi.
La vittoria d'un cavallo francese.

PARIGI (N.m.) 17 (*ore* 17,6). Il *Grand Prix* di 200,000 lire (3000 metri) venne corso oggi a Longchamps con tempo abbastanza buono. Enorme il concorso di spettatori. Correvano: *Labire*, di J. Arnaud; *Dolma-Baghtché* e *Ricioli*, del barone di Schickler; *Gouvernail*, *Tonjours a Pompon*, d'Edmondo Blanc; *Mansour*, del conte Clermont-Tonnerre; *Gospodar*, di Michele Ephrussi; *Véronèse*, di Delamarre; *Matchbox*, del barone Hirsch. Quest'ultimo era il solo cavallo che non fosse francese: il barone Hirsch lo aveva acquistato, pochi giorni or sono, dopo che giunse secondo nel *Derby d'Epsom* a Londra. Veniva dato a 4[6.

Giunse primo *Dolma-Baghtché* del barone Schickler, secondo *Matchbox* del barone Hrsch, terzo *Mansour* del conte Clermont-Tonnerre.

La vittoria del cavallo francese fu accolta con entusiasmo. *Dolma-Baghtché*, era montato da Dodge, veniva dato a 9[2; *Matchbox* era montato da Cannon; *Mansour*, era montato da Bridgeland, era dato a 16[1.

SPETTACOLI. — Lunedì, 18 giugno.

ALFIERI, o. 21: *La forza del destino*, opera-ballo.
BALBO, o. 20 1[2: *La ia di Lammermoor*, opera; *Le cerre incantata*, ballo.
ARENA, o. 20 1[2 (Comp. dramm. Scotti-Valvassura): *Cesare Augusto*, commedia; *La tentazioni*, monologo; *La padrona delle Ferriere*, farsa; *Un signore ecceriosale*, farsa. Serata d'onore dell'attore O. Bonfiglinoli
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, N. 25). Dalle ore 9 alle 18.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Radin, ammaestratore di animali. Mlle Borra, atleta. Pialkowski, imitatore. Faur e Belmont, canzonettiste.

Osservatorio di Torino. — 17 giugno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima +16.2. Massima +24,1.
Acqua caduta mm. 0.4
19 giugno — Il sole sorge ore 4, minuti 43; tramonta a ore 20, minuti 17.

ARTI E SCIENZE

L'inaugurazione della Mostra Correggesca
A PARMA.

PARMA (N.s.) 17 (*ore* 16,45). In occasione del quarto centenario della nascita di Antonio Allegri venne oggi inaugurata in questa città un'Esposizione Correggesca. Vi assistevano le Autorità, molti forestieri, numerose rappresentanze della città, gran numero di artisti. Corrado Ricci pronunciò uno splendido discorso, illustrando la vita e le opere di Antonio Allegri e descrivendo l'ambiente artistico fra cui visse il grande correggese.

L'Esposizione attrae l'unanime ammirazione degli intervenuti. Parma, che nella sua Pinacoteca ha interessanti sale dedicate alle opere del Correggio, parteciperà naturalmente il più largo contingente alla Mostra. Viene in seguito il Comune di Correggio; seguono Modena, Pavia, Reggio Emilia, Torino, Firenze, Milano, Vienna. Oltre ai quadri, è una sfilata lunghissima di tupie in fotografia, incisione, acquerello, tempera, venti un po' da tutti i paesi, non esclusi Berlino, Vienna e Dresda.

Teatro Balbo. — Si annunzia per questa sera, dopo l'opera *Lucia*, la prima rappresentazione del ballo *La Cetra incantata*, di cui abbiamo già parlato.

Arena Torinese. — Questa sera all'Arena ha luogo lo spettacolo d'onore dell'attore signor Oreste Bonfiglioli con *Cesare ed Augusto* ovvero *I due amici* di Scribe; *Le tentazioni*, di Mariani; *La padrona delle ferriere*, farsa nuovissima, e *Un signore ecceriosale*, di Gunguetti.

Auguri al serotanese.

Giardino-Caffè Romano. — Da due sere lo straordinario attore Milo Borra, scritturato per sole poche rappresentazioni, richiama a questo teatro di varietà un affollato pubblico.

Infatti gli esercizi atletici del Borra sono veramente sorprendenti e mai visti sinora. Tra questi è degno sopratutto di nota quello di sollevare due cavalli coi rispettivi cavalieri del peso complessivo di oltre una tonnellata!

Segnaliamo ancora l'esilarante successo dell'imitatore Finikowski e dell'ammaestratore di animali Radin colla sua scimmia che sul dorso di un asinello fa salti mortali e piroette superando ostacoli al pari di un cavallerizzo da circo.

Fra qualche giorno si annunziano altre novità..... assolute per Torino.

L'agitazione in Sicilia è il titolo d'una pubblicazione edita dalla Casa Kantorowick di Milano. Ne è autore Adolfo Rossi, il quale ha voluto raccogliere in volume le lettere spedite recentemente ad un giornale romano, corredandole di una nuova serie di fatti, di osservazioni e di apprezzamenti.

Il volumetto, di tanta attualità, costa una lira, e la Libreria Rosa (Galleria Subalpina), la quale ha il deposito di tutte le opere del Kantorowick, ne ha già ricevuto buon numero di copie a disposizione del pubblico.

Morte di Riccardo Castelvecchio. — Si annunzia la morte del conte Giulio Pullè, più conosciuto col pseudonimo di *Riccardo Castelvecchio*, uno dei più popolari e applauditi commediografi italiani. Riccardo Castelvecchio è morto a Legnago in età di 81 anno. Fu scrittore fecondissimo; aveva esordito nel 1857. Fra i suoi più noti lavori citiamo *La donna romantica e il medico omeopatico*, in cui Ernesto Rossi ebbe tanto successo e che ripetè sino a questi ultimi anni, la *Cameriera scaltra*, la *Frine*. Riccardo Castelvecchio ebbe un forte e versatilissimo ingegno di scrittore drammatico. Al figlio, conte Leopoldo Pullè, deputato, anch'egli notissimo nel mondo letterario col pseudonimo di *Leo di Castelnuovo*, agli altri figli e a tutti i congiunti il compianto conte Giulio Pullè, fra i quali il conte Guido Vimercati, inviamo le nostre condoglianze.

CRONACA

IL CONCENTRAMENTO
dell'Ufficio pio di San Paolo nella Congregazione di carità.

Una delle questioni che saranno presto trattate al Consiglio comunale è quella del concentramento dell'Ufficio pio di San Paolo nella Congregazione di carità. Disparati sono in proposito i pareri fra i membri del Consiglio ed in seno alla stessa Giunta. Per chi non abbia letto o non ricordi un nostro articolo in proposito del dicembre scorso, ricorderemo che la nuova legge sulle Opere pie del 17 luglio 1890, all'art. 54, rendeva obbligatorio il concentramento di tutti gli Istituti di beneficenza — e quindi anche dell'Ufficio pio — nelle Congregazioni di carità.

L'Opera pia di San Paolo si oppose al concentramento invocando l'eccezione dell'art. 60, e fondando le sue ragioni sopratutto sulla *vitalenza* del patrimonio e sulla natura speciale dell'istituto pio. Noi dimostrammo già altra volta — basandoci sopratutto sopra una elaborata relazione del compianto barone Luigi Cora — come siano confutabili le ragioni addotte dall'Opera pia di San Paolo. E come, conforme al voto unanime della Congregazione di carità, il concentramento debba farsi in omaggio alla legge.

Di questa opinione si dimostra l'assessore legale prof. Carle, che in una accurata sua relazione alla Giunta conchiuse per l'immediato concentramento dell'Ufficio pio nella Congregazione. Né differisce da quello dell'assessore Carle il parere dell'ufficio legale redatto dagli egregi avvocati Giovanelli e Debenedetti, i quali pure consigliarono la Giunta a pronunciarsi pel concentramento.

Ciononostante la Giunta comunale, in sua seduta del 7 scorso giugno — dopo lungo dibattito che, a quanto si ribatte, fu abbastanza vivace — deliberò con voti 7 contro 6 — i pareri sono molto divisi — di reassegnare al Consiglio comunale avviso contrario a detto concentramento. Con questi precedenti è facile prevedere che i pareri saranno divisi e la discussione animata anche in Consiglio comunale.

La Banda municipale torinese a Milano.
Il suo grande successo.

Milano, 17 giugno.

(*Vice-agb.*) — Questa mattina col treno delle dieci è giunta a Milano la Banda municipale di Torino, accompagnata dal suo presidente conte di Villanova. Il Corpo musicale torinese fu ricevuto da alcuni membri del Comitato dei divertimenti alle Esposizioni e dalla Banda municipale di Milano. Sotto la tettoia della stazione erano agglomerati molti cittadini. Affollato pure di curiosi era il piazzale. I bandisti torinesi e milanesi presero posto, frammischiati, in alcuni *omnibus* dell'Ansaldo e si diressero in Municipio. Quivi il sindaco Vigoni ricevette ufficialmente la Banda e la ringraziò per l'accettato invito. Quindi la Banda torinese si recò al *déjeuner* fatto preparare al *Ristorante Guffanti* dal nostro Municipio.

Questa sera alle ore 21 la Banda torinese darà, insieme con quella di Milano, un gran concerto nel teatro Pompeiano eseguendo il seguente programma:

Parte prima, direttore cav. G. Vaninetti. — 1. Gran fantasia dall'opera *Hefistofele*, di A. Boito. — 2. a) *Les Erinnyes*, tragedie antiche, Massenet; *Rêverie*, *Danse grecque*; b) *Scène pittoresque*, parte 3ª *Angelus*, di Massenet; c) *l'Arlésienne*, farandole di Bizet. — 3. Mosaico sull'opera la *Walkyria*, di Wagner.

Questa prima parte sarà eseguita interamente e solamente dalla Banda di Torino.

La seconda parte, in cui suoneranno le musiche riunite di Milano e di Torino, conterrà la sinfonia del *Tannhäuser*, diretta dal cav. Guarnieri, e la sinfonia del *Guglielmo Tell*, diretta dal cav. Vaninetti.

Non mancherà senza dubbio all'avvenimento artistico un gran concorso di intenditori.

Ecco come il *Misogallo*, critico musicale del *Corriere*, riferisce il successo ottenuto dalla nostra Banda municipale:

«Affollatissimo il teatro per il grande concerto bandistico a completo il suo esito. Il Corpo di musica municipale di Torino è stato all'altezza della fama che s'è meritatamente acquistata e venne fatto segno da parte del pubblico a dimostrazioni vivissime di simpatia. Quando al direttore Vaninetti il maestro Guarneri presentò una bella corona d'allore eccoppiarono applausi che amiamo credere intesi non solo a compensare il valore artistico dell'istituzione torinese, ma anche a rafforzare i vincoli d'affetto che uniscono due nobili città.

«Dopo una fantasia sul *Mefistofele* di Boito il Corpo di musica torinese eseguì due numeri della bella *Suite* di Massenet «*Le Erinnyes*» e tanto nel pittoresco lavoro intitolato «*Trojana*» che rimpiange la patria «quanto nella *Danza greca* ha potuto mettere in evidenza la qualità di fusione, di bell'impasto di timbri che le ottime trascrizioni del maestro Vaninetti favoriscono ubilmente. Della *Farandola* di Bizet si chiese e si ottenne la replica, ma soprattutto il *Mosaico* sulla *Walchiri* magistrale pubblico in visibilio.

«In unione al Corpo di musica di Milano e sotto la direzione del maestro Guarneri, che diviso col suo collega gli onori della serata, la Banda di Torino suonò poi l'*ouverture* del *Tannhäuser* e sotto la direzione del maestro Vaninetti quella del *Guglielmo Tell*. In ambedue i clarinetti, questi violini della banda, si sono fatti grande onore — e del resto dovremmo encomiare un pò tutti i vari gruppi di strumenti.

«Al conte di Villanova ed al cav. Antonio Besana, che presiedono con tanto amore le due artistiche iniziazioni, i nostri vivi rallegramenti.»

Lega italiana d'insegnamento. — Alla 22ª distribuzione dei premi agli allievi ed alle allieve delle scuole gratuite festive della Lega italiana d'insegnamento fatta nel teatro Vittorio Emanuele accorsero una folla di signore ed i rappresentanti delle Autorità, fra cui il comm. Gioberti, il comm. Ajello, il prof. comm. Luina, provveditore degli studi, ecc.

Il discorso d'inaugurazione venne letto dall'avvocato Carlo Camerano. Dopo aver esortato allo studio, portento mezzo di felicità e di miglioramento, ritrasse quello che deve fare la scuola festiva. «Nelle nostre scuole — disse — deve specialmente prevalere il concetto del poeta romano: insegnare cose utili, insegnarle in modo che l'allievo prenda la passione dello studio, del sapere. «Ma nulla riesce se l'anima nostra non è animata dalla fede nel destino dell'umanità e del progresso.

Perciò l'avv. Camerano concluse con un vero inno lirico all'ottimismo, ripetendo: «Studiate, educatevi, abbiate fiducia in voi!» Cessati gli applausi che salutarono il bellissimo discorso, principiò la distribuzione dei premi.

Tre cori cantati con molta cura sotto la direzione dell'egregio M° Del-Marchi e due marcie suonate dalla Casa Benefica dei giovani derelitti resero varia e perciò più attraente la festa.

Con felicissime parole il prof. comm. Luina chiuse la geniale festa, plaudendo all'opera zelante degli insegnanti del Circolo ed eccitando all'ottimismo gli allievi.

Del programma rileviamo che gli allievi dell'anno scolastico 1893-94 salgono a ben millecinquecento, numero che ci dispensa da ogni elogio, essendo di per se stesso abbastanza eloquente.

Un glorioso anniversario. — Allo scopo di festeggiare il 68° anniversario della fondazione del corpo dei Bersaglieri, la locale sezione Associazione nazionale ai cinti ieri a fraterno banchetto nel giardino della *Trattoria la Sicilia d'Italia* alla Barriera di Casale. La più schietta cordialità regnò durante il pranzo. Alla frutta l'egregio cav. Ilo Bernardi, un vero tipo di bersagliere, disse poche e vibrate parole, ricordando gli eroismi dei bersaglieri. A lui fecero seguito i signori Pietro Richemin, Colonna, Zalaiacca e Masnato, che parlarono con entusiasmo del corpo al quale avevano appartenuto.

Il signor Castenari propose, fra gli applausi, di raccogliere qualcosa pei poveri della *Società Patronato*. E la colletta fu subito aperta e fruttò la somma di L. 11.

La bella festicciuola ebbe termine alla sera nei locali della Associazione, con la distribuzione di qualche diploma ai soci che si resero in quest'anno benemeriti.

Onorificenza. — Con regio decreto 11 corr. venne nominato cavaliere della Corona d'Italia il geometra signor Eugenio Garetto, distinto cittadino e lavoratore indefesso. Da molti anni presidente del Circolo impresari-costruttori e capimastri di Torino, seppe acquistarsi la fiducia e la simpatia dell'intera Associazione. Fondatore dell'Unione consumatori calce e cementi, egli spiegò la sua attività anche in questo Sodalizio, dove fu eletto presidente e riconfermato in carica per ben due volte, per voto unanime degli azionisti e colleghi, i quali lo onorarono colla presentazione di una medaglia d'oro e di una ricca pergamena.

Tuneismo dei buoni studi, fu parte dell'Amministrazione delle Scuole tecniche operaie di San Carlo e da anni parecchi allempio all'ufficio suo con zelo pari all'intelligenza sua.

La notizia quindi dell'onorificenza inaspettata non può che essere accolta con plauso da tutti gli amici e conoscenti che stimano ed amano sinceramente il Garetto.

Per una pubblicazione. — Il Comitato delle Colonie alpine si prega di dichiarare ch'esso è affatto estraneo alla pubblicazione fatta dall'egregio cavaliere Luigi Drochi in occasione delle onoranze a Lorenzo Bruno.

Un cadavere rinvenuto nel Po. — Il lavandaio Morello Giacomo, d'anni 25, da San Mauro, rinvenne giorni addietro sulla sponda destra del Po, in vicinanza di San Mauro, il cadavere di un uomo sconosciuto dell'apparente età di circa sessant'anni, in istato di avanzata putrefazione, datando la di lui morte da circa 20 giorni. Il morto ha la statura di m. 1,78 circa, pochi capelli grigi, barba intera grigia; veste una giacca di panno color caffè, *gilet* di panno nero, pantaloni no i; ha il solo piede sinistro calzato d'uno stivalino elastico tagliato al garnbale. Gli indumenti sono in cattivo stato e non portano alcuna iniziale od altro segno di riconoscimento. Chi sapesse identificare il cadavere farebbe bene a recarsi a San Mauro.

Le imprudenze delle balie. — Ieri mattina fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni il bambino Donat-Cattin Attilio, di mesi 15, figlio di Camillo, abitante al N. 4 di via Cavalleriz a, per abbruciature in diverse parti del corpo riportate il giorno 12 corrente in San Raffaele, dove il disgraziato bambino trovavasi a balia.

Per fare gli abbeveri. — Verso le 21,30 di ieri Migliore Giuseppe, d'anni 17, Cannino Michele, della stessa età, e Viale Pietro, d'anni 14, furono arrestati e condotti in Questura perchè facendo l'abbraccio più di quanto lo fosse, commettevano disordini nella via e sulla piazza del Palazzo di Città. E dire che una è Cannobio e l'altro..... Migliore.

Gli spilaghi delle sbarre daneolegali. — Due guardie circolo di servizio in via Nizza, avendo incontrato ieri verso le 10 un tale che dicea chiamarsi Quattrocchio Agostino, d'anni 29, fonditore in ghisa, il quale grondava sangue da quattro ferite inferte al capo, lo interrogarono e risposero che lo avevano conciato così in una rissa con uno sconosciuto fuori la Barriera di Nizza. Le guardie lo accompagnarono all'Ospedale Umberto I, dove fu medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

— Verso mezzanotte i carabinieri accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni Gallo Leandro, d'anni 2., calzolaio, con una ferita gravissima di coltello alla regione ascellare sinistra, e Meletto Giovanni, d'anni 22, sellaio, con una ferita al braccio destro. Dissero di essere stati feriti in rissa nella via Ponte Mosca per mano di certo Farcito Plinio, col quale erano venuti alle mani per una questione di donne. Il Plinio fu poi verso le ore 3 arrestato in casa sua dalle guardie di questura, e siccome era pure ferito al capo fu prima fatto medicare dal medico di guardia al Municipio e poscia condotto in prigione.

— Un tal Coppa Maurizio, d'anni 31, andò anche lui dopo la mezzanotte allo stesso Ospedale a farsi medicare una morsicatura al naso che disse riportata da uno sconosciuto in piazza Venezia.

STATO CIVILE. — Torino, 17 giugno 1894.
NASCITE: Sei maschi 15, femmine 18.
MATRIMONI: Basso Patrino Oreste con Grosso Giovanna — Cannadoro Francesco con Donghi Maddalena — Scavazzini Angelo con Angela Savina — Türck Federico Ugo con Riva Adelaide ved. Ghiglia — Zamballi Antonio con Merlo Maria — Zanetti Felice con Gerla Maddalena.
MORTI: Savant-Levet Domitilla d'anni 8, di Torino, scolara, stradale Lanzo, 40.
Cernetto Caterina Domenica, id. 87, di Cambiano, via Belfiore, 12.
Bioletto Carolo Giacinto ved. Bianco, id. 81, di Torino, via San Secondo, 31.
Arneca Maria v. Bronda, id. 67, di Mombercelli, corso Principe Eugenio, 2.
Demattais Teresa ved. Perino, id. 82, di Favria, corso Regina Margherita, 112.
Ma Paolo, id. 74, di Torino, meccanico, corso Re Umberto, 36.
Parchi Teresa ved. Gennari, id. 66, di Sogrado, stradale di Lanzo, 68
Piova o Pietro, id. 44, di Gassino, caffettiere, stradale di Vercelli, 73.
Masera Michele, id. 52, di Casello Torinese, operaio.
Malandrino Caterina, id. 14, di Val Della Torre, fant.
Nicolazzi D. n. Racchetti, id. 68, di S. Franc. al Campo.
Losca Matteo, id. 28, di Lavagna, fattaio.
Olmiano Leopoldo F., id. 6, di Torino, contadino.
Tarulla T. v. Rebecchino, id. 71, di Cravanzana (Cuneo).
Più 5 minori d'anni 6.
Totale complessivo 39, di cui a domicilio 18, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Boselli a colloquio con Vacchelli.
Per la seduta di martedì — Arrestati rilasciati.

(18, ore 10,5) — Stamane il ministro Boselli ebbe un colloquio con Vacchelli, presidente della Commissione dei quintili, circa i provvedimenti finanziari.

— Sono giunti a Roma molti deputati; si prevede che domani, riprendendosi la questione finanziaria, avremo una seduta solenne.

— Gli arrestati nella dimostrazione di iersera in piazza Colonna vennero rilasciati verso mezzanotte.

La risposta degli elettori.

Il Comizio di Dronero è stato il plebiscito delle coscienze oneste. La voce del vero è venuta sonora come l'eco montana da quelle Alpi, le quali nutriscono ancora uomini onesti, incorrotti e sani. Le acque limpide della montagna non passate sopra una grande vergogna che il livore partigiano aveva creduto di poter accumulare sul capo di un galantuomo.

Quel che fu detto ieri a Dronero è l'espressione di un pensiero semplice e logico perchè non involuto di restrizioni o di sofismi. Nel Comizio di ieri gli elettori dell'on. Giolitti non hanno soltanto manifestato il loro affetto, la loro stima incrollabile per l'illustre e valoroso uomo, che li rappresenta in Parlamento: essi hanno ragionato con ferrei argomenti, con logica inesorabile, e coi lo spirito di parte non può opporre che delle parole.

A noi basti questo - suggello - e sia di buono augurio per l'avvenire del nostro Paese. Che se ancora qualche isolato ranocchio continuerà a gracchiare nel pantano, lasciamolo pur gracchiare.

La natura è fatta di contrasti: nella lotta con i loro nemici l'onestà e la verità risplendono di maggior luce.

Quanto a noi, teniamoci paghi di questa magnifica ribellione di cittadini integri e operosi, la cui voce ripaga a cento doppi l'on. Giolitti delle amarezze e delle delusioni che gli ha procurato l'adempimento del proprio dovere. E auguriamoci che «la calcolo amore della verità, della libertà, del lavoro, dalle nostre Alpi venga il soffio vivificatore di moralità e di energia, venga l'esempio di caratteri forti, elevati per la salute d'Italia.»

Un telegramma dell'on. Giolitti ai suoi elettori.

DRONERO (*Ng.*) 18 (ore 11). Eccovi la risposta che l'on. Giolitti ha inviato all'ordine del giorno votato nel Comizio di ieri:

«Cavour, 18 giugno.

«Sono riconoscente dal più profondo del cuore per la dimostrazione datami dai miei elettori. La loro approvazione mi compensa largamente degli immeritati attacchi ai quali fui fatto segno per aver colpito senza riguardo illegittimi interessi che inquinavano la vita politica del Paese. Forte della fiducia degli elettori, proseguirò per la via che la coscienza mi indica come la più conforme agli interessi inseparabili del Re e della patria.

«GIOVANNI GIOLITTI.»

Le elezioni comunali a Milano.
La rissetta della lista radicale.

MILANO (*N.g.*) 18 (*ore* 7,30). Ecco gli esatti risultati delle elezioni comunali di ieri.

Riescono eletti: Annoni Aldo, voti 9815; Antongini Carlo, 6308; Marmont rag. Berardo, 6193; De Cristoforis Malachia, 6126; Mussi dott. Giuseppe, 5995; Doconi Luigi, 5953; Dugnani Carlo, 5836; Federici Bortolo, 5777; Maffi Antonio, 5668; Taroni Paolo, 5641; Brugnatelli Gaspare Emilio, 5567; Chiesa Eugenio, 5496; Reggiori Demostene, 5419.

Questi 14 appartengono tutti alla lista radicale capeggiata dal *Secolo*.

Riescono poi eletti nella minoranza i tre clericali: Colombo Angelo, voti 5275, Mauri, 5178; Gallavati-Scotti, 5167.

Ebbero poi maggiori voti gli altri clericali.

Il primo dei moderati, Celoria, ebbe voti 4869, e occupa il posto 27° della lista.

I socialisti affermarono il loro sforzo massimo con 1940 voti sul Turati, se pure questi non ebbe, malgrado le sue lettere, voti dei democratici. Il signor Lazzari ebbe 1692 voti. Per De Felice si ebbero 999 voti circa.

La disfatta dei moderati, sinora preponderanti, proviene dalla loro disunione.

Commenti dei giornali inglesi
all'attentato contro l'on. Crispi.

LONDRA (*S.g.*) 18. Lo *Standard* dice: «L'attentato contro Crispi avrà per effetto di aumentarne la popolarità e guadagnargli i voti della Camera e del Paese. L'entusiasmo popolare suscitato per la simpatia manifestata dal Re verso Crispi.» Il giornale aggiunge essere desiderabile che l'incidente serva ad unire maggiormente il popolo italiano. Una nuova crisi ministeriale sarebbe un pubblico scandalo.

Il *Times* dice: «Alle felicitazioni che Crispi riceve da tutte le parti non solo si partecipano gli amici personali, ma tutti coloro che desiderano il benessere d'Italia. Giammai dalla unificazione d'Italia la sua situazione finanziaria fu così grave. Gli osservatori imparziali e perfino parecchi avversari di Crispi riconoscono in Crispi il solo uomo capace di dominare la difficoltà della situazione, un abbisogna della fiducia e dell'appoggio del Trono, del Parlamento e del popolo.»

Il *Daily News* loda Crispi per il sangue freddo dimostrato. Dice che l'Italia non potrebbe fare a meno di Crispi, uno degli ultimi superstiti fondatori d'Italia. Gli italiani disapprovarono qualche volta il risultato delle opere di questi uomini, ma speriamo che tempi migliori siano riserbati all'Italia ed all'intera Europa e la pace armata attuale termini con un accordo fra le Potenze.

Niuno più di noi ha sentito doloroso sdegno per l'infame attentato, che per poco non tolse di vita il vecchio venerando patriota. Ma ci pare che i giornali esteri — almeno quelli che va citando la *Stefani* — valgano il triste evento a intenti politici od esagerino l'influenza che l'onorevole Crispi può avere nel conseguimento della restaurazione economica d'Italia. Vorremmo esser cattivi interpreti dell'avvenire, ma, confessiamo il vero, il pessimismo poco ci attira.

Un'esplosione a Bruxelles.

BRUXELLES (*S.g.*) 18. Stamane vi fu una formidabile esplosione in via Reale in una casa di cui il proprietario era assente. L'interno della casa fu completamente distrutto. Ignorasi se vi siano vittime e se l'esplosione è dovuta a dinamite oppure a gas.

Borsa Ufficiale.
18 giugno.

Rendita carne media d'ufficio 97 52 1[2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia — 2 1[2	110 50	110 60	—	—
Svizzera — 4	110 40	110 50	—	—
Londra — 2	27 84	27 86	—	—
Id. lungo —	—	—	—	—
Germania — 3	—	breve 136 45	—	136 55
		lungo	—	—

Sconto alla Banca Nazionale 6 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0[0.

Cronaca della Borsa. — 18 giugno. — Cominciamo la settimana ancora sotto l'impressione del vile attentato a Crispi, unico fatto culminante, e per fortuna esaurito, che abbia acceso la monotonia delle cronache nostre ed estere.

La proclamazione di Abdul-Aziz al Marocco non ha finora prodotto inconvenienti, e le apprensioni di possibili contrasti vanno acquetandosi; così la politica ci lascia in pace.

Alla liquidazione di quindicina a Parigi l'Italiano non ebbe più il solito contegno e 6 centesimi di report hanno pesato sulla sua quota che discese fino a 78 85; però stamane, malgrado l'incertezza dell'indirizzo che il mercato francese darà alla nostra Rendita in questa ottava, restammo assai fermi sulle 87 50, 87 55 con affari più che mai limitati.

I Mobiliari ebbero qualche attività, dimostrarono minor resistenza di sabato e ribassarono da 136 1[2 a 134 50.

Il cambio immobile a 110 55 alla media, però dopo ricercato a 110 65 ed oltre.

Rendita per contanti 87 50, 87 55.
Rendita per fine corr. 87 50, 87 55.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	397 —	396 —	C. Mob.	136 50	135 —
Ferr. Med.	441 —	442 —		134 50	
Tempo	175 50	— —			

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 18 giugno.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L. a L.	Bianchi o Verdi puri da L. a L.	Incrociati diversi da L. a L.	Quantità
Alba	27 28	— —	— —	300
Alessandria	23 26	— —	21 50 24	1167
Asti	28 30	— —	— —	4000
Bra	31 29	26 28	24 26	1370
Canelli	25 24	— —	— —	540
Carmagnola	28 29	— —	— —	1900
Carrù	26 —	— —	— —	800
Cavour	28 25	24 19	24 —	280
Fossano	25 25	22 16	21 23	280
Ivrea	26 19	— —	— —	410
Nizza Mont.	28 25	— —	— —	70
Novara	28 22	— —	25 23	6000
Pinerolo	27 24	24 20	24 22	1300
Racconigi	29 24	24 18	24 20	2060
Saluzzo	29 25	25 16	24 22	555
Savigliano	26 24	21 16	24 24	800
Stradella	30 20	— —	27 18	1825
Voghera	29 20	— —	26 15	430
Torino	28 20	— —	— —	4500

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO RANZATTI, redattore-capo.
BIGLINO GIUSEPPE, gerente.

FIUGGI
ACQUA MINERALE
Ossigenica-Elettrica-Ozon

BIOGLIO (Biellese)
Villa bene arredata da affittare *grede e ombroso* (16 vani - 20 letti - pozzo nuovo). — Rivolgersi al *Caffè Florio*, via Po. C 2818

Alassio (Bagni di mare).
La proprietaria **Lavinia Cattaneo** *affitta signorili appartamenti* ammobigliati in riva al mare. c 2822

BAGNI DI MARE.
In una bellissima palazzina prospiciente al mare, a poca distanza da Savona, la signora Clotilde Dallavalle, vedova del dott. E. Barbesio, accetta in famiglia adulti e ragazzi di civile condizione anche non accompagnati dai genitori. Per schiarimenti riv. alla vedova Barbesio dalle ore 14 alle 17, via Arsenale, 32, 2° p., Torino. c 2354

VILLEGGIATURE disponibili
L'elenco delle ville ed alloggi disponibili per la prossima stagione estiva nel **Canavese** è visibile presso la sede della Società Ferroviaria, via Alfieri, n. 15, in **Torino**. — Presso la stessa Amministrazione trovasi pure l'elenco di quelle da affittare nel Circondario di **Pinerolo**. 2401

Villa da affittare in Pinerolo
collina San Maurizio: 10 e più camere con giardino e vigna.

Altra in Torre Pellice.
Rivolgersi gerente *Osservatore*, via Garibaldi, 20, *Torino*. c 2227

Da affittare via S. Teresa, 18, p. 1°
Alloggio di 3 camere
con ripostiglio, acqua potabile, gas, magnifico balcone verso orto. **L. 350** annue.
Visibile dalle 9 alle 11.

Da affittare al presente
via Carlo Alberto, 35:
Appartamento signorile messo a nuovo al 2° piano di 12 membri.
Alloggio al 2° piano di 7 membri.
Due al 4° piano di 4 camere e l'altro di 3.
Uno al 3° piano di 8 camere. c 2115

Da affittare Case di campagna a diversi prezzi in bellissima situazione ad un'ora di ferrovia da Torino. — Dirigersi dal portinaio in via San Tommaso, n. 7. C 2275

Signora sola cerca signora d'età, preferibilmente vedova, per alloggio e pensione. — Rivolgersi sig. *Carlo Margherita*, via delle Scuole, n. 7. C 2315

A BIELLA da vendere terreni fabbricabili in bella situazione. Prezzo mite. Rivolgersi al notaio TURRIL, via Sant'Agostino, 20, *Torino*. c 2321

Vendesi
Casa d'angolo bellissima posizione centrale, per lire **220,000**, reddito netto 6 0/0 garantito per anni nove. — Scrivere alla Cassetta 28, Hasenstein e Vogler, TORINO. Il proprietario non tratta con mediatori. c 2030

Vendita
a miti condizioni
di due importanti **filatoi da seta** in favorevole posizione del Piemonte, forniti di forza motrice importante, acqua perenne, macchinario completo, fabbricati in buonissimo stato.
Per trattative rivolgersi al geometra A. EUSEBIO, via Giulio, n. 26. C 2312

Avviamento negozio di confettiere e liquori nel centro di Torino da rimettere per indisposizione di salute della proprietaria. — Rivolgersi al perito A. Oddone, via Mercanti, 5. c 2 81

Autorizzata la vendita dalla Direzione generale di Sanità presso il Ministero Interno.

Rifiutare qualunque altro rimedio che non sia compreso in graziosa astuccio a forma di orologio da tasca al prezzo di L. 1.50.
Domandarlo in tutte le farmacie, drogherie, ecc. del mondo e con vaglia al deposito generale per l'Italia:
Paganini Villani e C.
Milano - Bari - Napoli - Palermo.
1307 R

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI CUNEO

Avviso d'asta pel giorno 30 giugno.

Il Pubblico è avvertito che nel giorno di **sabato 30 corr. giugno**, alle ore **10**, si procederà in quest'Ufficio Provinciale, sito nel Palazzo Prefettizio, avanti il signor Presidente della Deputazione Provinciale od un suo Delegato, *al pubblico incanto ad unico esperimento e col metodo delle schede segrete per l'appalto durante il sessennio* 1895-1900, *in quattro lotti, delle forniture di casermaggio ai RR. Carabinieri stanziati rispettivamente nel Circondario di Cuneo, di Alba, di Mondovì e di Saluzzo.*

L'asta sarà aperta sul prezzo di millesimi 905 per ogni uomo e per ogni giornata di presenza di Carabiniere stabile in servizio e di millesimi 150 per ogni giornata di presenza di ciascun Carabiniere addetto nel capoluogo del Circondario per l'esercizio del tiro al Bersaglio.

Chiunque voglia concorrere a detto incanto, dovrà fare le sue offerte per ciascun appalto al prefato Ufficio e negli indicati giorno ed ora, ed il deliberamento seguirà in via definitiva, trattandosi di una sola gara, a favore del rispettivo miglior offerente, purchè sia raggiunto il minimo del ribasso portato nella scheda ufficiale.

Le condizioni in base alle quali viene aperto l'appalto sono indicate nel relativo capitolato in data 1° aprile 1894, che i concorrenti sono invitati ad esaminare nella Segreteria della Deputazione Provinciale, nonchè nel capitolato generale pel casermaggio dell'Arma approvato dal Ministero dell'Interno con decreto 18 maggio 1867.

Il servizio sarà intrapreso il 1° gennaio 1895, dopochè, occorrendo, il nuovo impresario di ciascun lotto avrà assunto il rilievo della mobilia dall'appaltatore cessante.

Il pagamento delle rate avrà luogo a trimestri scaduti, dietro produzione di apposito certificato rilasciati dal Comandante dell'Arma comprovante il numero delle giornate e degli uomini presenti nel trimestre in ciascuna Stazione.

Gli aspiranti alle aste dovranno, prima dell'apertura della medesima, far constare della loro moralità e probità mediante certificato rilasciato con data non anteriore di sei mesi dal Sindaco del luogo di loro ultimo domicilio. Da questa prescrizione sono esenti gli attuali appaltatori.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di escludere dall'asta qualunque dei concorrenti, senza uopo di addurne i motivi.

È prescritto il deposito interinale a garanzia per ciascun appalto dell'offerta in L. 1000 in contanti od in Cartelle del Debito Pubblico al portatore ragguagliato al valore effettivo di Borsa.

Il deliberatario presterà all'atto di sottomissione per ogni appalto o Circondario una cauzione di L. 6000 in rendita al portatore del Debito Pubblico italiano, da depositarsi alla Cassa Depositi e Prestiti.

Nell'asta si osserveranno le formalità prescritte dal vigente Regolamento per la Contabilità generale dello Stato approvato con R. Decreto 4 maggio 1885.

Tutte le spese d'incanto e contratto, nonchè ogni altra riferentesi al presente appalto, sono a carico dell'aggiudicatario.

Si rammentano i termini dell'art. 299 del Codice Penale italiano contro coloro che cercassero impedire la libertà dell'asta ed allontanassero gli concorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi, ai violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Cuneo, 9 giugno 1894.

Per la Deputazione Provinciale
Il Segretario-Capo: **GALLO.**

3140

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO 1893-94.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 1° al 10 giugno 1894.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	5210	5190	+ 20	1048	917	+ 131
Media	4109	4101	+ 8	1040	910	+ 130
Viaggiatori	1,172,583 09	1,131,674 10	+ 40,934 99	51,668 12	55,305 41	— 3,670 29
Bagagli e Cani	47,697 57	52,570 33	— 5,872 76	828 84	1,179 31	— 352 00
Merci a G.V. e P.V. acc.	280,106 05	240,857 62	+ 9,148 87	6,251 48	6,040 98	+ 210 50
Merci a P. V.	1,583,626 13	1,623,236 41	— 39,615 48	58,127 60	56,787 62	+ 1,340 98
TOTALE	3,098,014 24	3,100,238 46	— 32,224 15	115,262 25	119,250 13	+ 3 12

PRODOTTI dal 1° luglio 1893 al 10 giugno 1894.

Viaggiatori	12,726,910 17	11,922,722 49	+2,804,187 68	1,068,352 55	1,004,634 58	+ 63,528 97
Bagagli e Cani	2,120,088 81	2,241,993 83	— 89,877 02	51,780 20	53,101 21	+ 8,678 99
Merci a G.V. e P.V. acc.	11,078,881 77	10,072,607 13	+ 106,441 64	880,281 77	837,042 77	+ 42,240 00
Merci a P. V.	54,156,149 76	51,595,315 97	+ 621,923 82	1,671,781 89	1,637,086 59	+204,691 64
TOTALE	103,682,030 51	107,702,911 42	—1,020,192 50	4,370,256 60	4,094,108 85	+278,788 25

PRODOTTO per chilometro

della decade	25,799 10	25,173 22	— 11 17	4,870 21	4,980 23	— 15 71
riassuntivo	25,799 10	25,173 22	— 495 72	4,870 21	4,980 23	— 10 02

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 50) comune colla linea Adriatica è calcolata per la sola metà.
H 45 M

APPROFITTATE DELLA STAGIONE PROPIZIA

BAGNI SOLFUREI TERMALI A DOMICILIO
con la solfurara delle Terme di S. Filippo
Provincia di Siena.

Questa sostanza che le acque dei crateri abbandonano in grande quantità, contiene tutti i principali mineralizzatori delle acque salsobromo-iodiche e può essere impiegata nei casi nei quali i bagni solforosi e le fangature sono indicate, cioè **artriti, nevralgie, malattie della pelle, delle ossa, sifilide**, ecc. — Si raccomanda sopra l'ordinario bagno solforoso, per la maggior attinezza, per essere quasi inodora e per la mitezza del prezzo. — **DEPOSITARII: Firenze,** *Giacinto Brizzi* - *A. Dolmen e C.* — **Roma,** *Alfredo Bricchetti* — **Siena,** *E. Barbi* — **Torino,** *E. Fontana*. — Presso gli stessi depositari trovasi l'acqua alcalina diuretica di San Filippo. 2017 R

A. di L. MIGLIAU – TORINO

Corso Vittorio Emanuele, n. 38, angolo via XX Settembre, n. 2
(rimpetto alla Stazione di Porta Nuova, lato arrivi)

Abiti su misura per uomini e ragazzi - Costumi per canottieri e velocipedisti

Grandioso assortimento **DRAPPERIE NOVITÀ** estere e nazionali

Taglio elegante e confezione pronta ed accurata — A richiesta spediscansi campioni e prezzi.

1893

FORNITORE
DI S. A. IL DUCA REGNANTE

BREVETTATO
DI SASSONIA-MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Adoperasi per Toeletta e Bagno — come Profumo — Dentifricio — Lozione da Testa — contro dolori di gotta e reuma — preservativo di Malattie infettive, ecc.

L'**Acqua Colonia Orientale** vendesi in flaconi da L. **1.25 — 2.50 — 5 — 10** in **Milano** al grande magazzino di specialità estere: **G. HERMANN. Milano,** via Monte Napoleone, 23 (palazzo Banco di Napoli) e nelle seguenti quattro succursali per la vendita al pubblico: in via Carlo Alberto, 1 (palazzo Fiori), cor. Vittorio Emanuele, 5, e corso Vittorio Emanuele, 40, e via Torino, 23; in **Torino** presso *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *Ricardo Becher*, piazza Carlo Felice; *Giovanni Cornaglia*, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via dell'Ospedale; profumeria *G. Gatti*, via Roma, 18; *Vergnano Michele*, piazza Carlo Felice, 9; *A. Firmo*, via Garibaldi, 18; drogheria *Olivetti*, via Ospedale; *Giuseppe Rossi*, via Garibaldi, 22; ed in tutte le buone Farmacie, Profumerie, Drogherie e Chincaglierie del Regno.

(Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere sempre la firma autografa **Gustavo Hermann**).

2093 M

È sempre aperto a tutto il 30 corrente il concorso letterario a premii per L. 1600 da conferirsi dal giornale *Il Secolo*.

ANTICANIZIE-MIGONE

L'Acqua Anticanizie-Migone, di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle od alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non unge lavature. Non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta, e facendo scomparire le pellicole. — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. **4 la bottiglia.**

Trovasi presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
A **TORINO**, presso il signor *G. Torelli*, via Chiabrera, 28 — *D. Mondo*, via Ospedale, 6 — *R. Becher*, p.a Carlo Felice — *Riccio e Geri*, v. Arsenale, 14 — *G. Gatti* s.e *Torelli*, v. Roma, 18 *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5. M.o 6 a

Deposito generale da A. MIGONE, via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per posco pontale aggiungere cent. **80.**

Specialità del premiato Stabilimento

F.lli BASSOLINI fu V.o
MILANO
Corso Genova, N. 5.
Firenze *Via Sant'Antonino, 9.*
Napoli *S.to Caterina a Formiello (Porta Capuana)*

Sostituzione alla calce ed alla imbiancatura dei muri

VERNICE A DIVERSI COLORI per MURI e PAVIMENTI

Essica in tre ore. Rimane perfettamente lucida e brillante. 1709 M

Prezzo L. 2 al Kilo
Sostituisce la tappezzeria di carta

Di prossima apertura

il Grand Hôtel San Genesio

restaurato a nuovo
dalla proprietaria Famiglia MAZZUCCHI

Stazione idro-minerale e climatica con tutto il confortabile.
Diretto dai sigri **GIOVANNI PETITTI e MORCHIO.**

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA
del Comm. Prof. Vanzetti
proprietà CARLO TANTINI, Farmacista, VERONA

Imbianchisce gradatamente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, insegnando alla medesima non del sicuro, lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

L'UNE EVA LA SCATOLA CON ISTRUZIONE

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 1901 V

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, *Verona*, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

IL GUAIACOLTERPIN

in sciroppo e confetti, dose L. 2 50 e 4, il rimedio più efficace e sicuro per la cura delle **tossi, catarri, bronchiti, polmoniti e tubercolosi.** — Parma, Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista, via Ospedale, 26, diretta da cav. *G. Regnoso*. 1874 a M. ANSALDI, via Ponte Mosca, n. 40. 2071 b

All the bad does'nt come from doing bad

Avendo la sottoscritta Ditta rilevato legalmente dal Curatore della fallita Casa **Isaac Saubler e Figlio di Manchester**, con filiali a *Londra*, *Birmingham*, *Bradford*, tutta la colossale partita di stoffe per uomo consistenti in Cheviot, Vellutati, Diagonali, Operati, Beaver, Droppé, Gros Grain, Saglia, Cosgri, Pettinati, Cachemire e diverse fantasie con decorazioni in lana lisciata e in seta. Detti articoli vengono venduti, stante questa combinazione, per il 50 0/0 in meno del suo valore reale. La vendita sarà eseguita nel deposito principale di *Genova* — via Giulia, 57 rosso — e nelle due filiali di *Firenze* — piazza Vittorio Emanuele, N. 5 (palazzo Leoni) e di *Sampierdarena* — via Vittorio Emanuele, 15.

In questa importantissima partita trovansi assortiti 50,000 fra tagli vestiti e calzoni si è stabilito, onde far godere di questa favorevole occasione anche i nostri signori Clienti di Provincia, di far spedizione contro vaglia di L. **10** di un taglio vestito con unito in più un paio calzoni, a mezzo pacco postale, franchi di porto a domicilio in tutto il Regno.

La lunghezza di detti tagli vestiti è di metri 3 abbondanti e i calzoni metri 1,20; misure bastanti per qualsiasi uomo, tenendo anche calcolo che l'altezza di detto stoffo varia da metri 1,35 a 1,60.

Inviando l'ordinazione si prega di indicare approssimativamente il colore che si desidera, come nero, blen marin, blen oltremare, marron, grigio, cenere, noisette, tortora, oppure con disegni o righe, a quadri chiari, scuri, ecc.

Perchè le spedizioni non abbiano a subire ritardi, pregasi d'inviare con sollecitudine i vaglia o cartolina-vaglia alla Casa Centrale di GENOVA — via Giulia, 57 rosso — **Fili Lucardo.**

P.S. — Stante l'eccezionalità dei prezzi, avvertiamo i signori Mercanti, Sarti, ecc., che resta inutile farci domande di sconti che assolutamente in questa occasione non possiamo accordare per qualsiasi partita.

Persona che cogli impieghi presso alcuni primari stabilimenti industriali acconsentirebbe la amministrazione di piccole proprietà. — Scrivere R. Ruggiero, via San Massimo, 35, Torino. c 2149

CALLIFUGHI.

Cerotti Wasmuth dell'orologio — Insuperabili — Guarigione sicura, L. **1.50.**
Lime Benachia, squame di pesce, L. **1.**
Lime chiniche americane del prof. **Mourthe**, L. **1.**
Parracelli De Ambrosis, calmanti, scatole a rent. **40. 50, 80, L. 1 e 1.25.**
Inviо franco raccomandato centesimi **20** in più.
CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, TORINO. 2120

Per i ragazzi che stan curvi.
Grande assortimento di *Busti inglesi*, i migliori reggitori del corpo, senza recare incomodo, elegantissimi anche per gli adulti. Specialità in *Cinti erniari, Calze elastiche, Ventriere, Clisopompe*, ecc., ecc.
Sardi e Tirone, via Lagrange, n. 9, Torino. 2185

Abbonamento alla Lettura
di libri francesi e inglesi, di storia, letteratura e dei migliori recenti romanzi. Speciale in condizione *ad hoc* per la campagna.
Rivolg. alla *Libreria* **DEERO**, via Po, 11, Torino. c 2228

Cercasi
persona versatissima nella corrispondenza tedesca e con qualche cognizione di francese e d'inglese. Fare offerte indicando referenze e pretese a C 2414, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Pulcini Valdarno.
La gallina Valdarno dà non meno di 280 ova all'anno, quindi chi ha un pollaio di Valdarno ha una rendita sicura. Il premiato Stabilimento di pollicultura **L. Pechini** - Firenze - spedisce subito, franco a qualunque stazione ferroviaria del Regno, una cassetta con 12 pulcini Valdarno vispi e bellissimi che grazie all'ottimo sistema di imballaggio possono stare in viaggio anche 15 giorni senza inconvenienti. Tutti possono con solo 10 lire mettere le basi di un pollaio modello. 2220 P

BICICLETTE

Remington — Courier — Monopole — Hobart, ecc.
Le migliori del mondo.
GRANDE SUCCESSO:
Prezzi modernissimi. Cataloghi a richiesta. 2022
CESARE VERONA Via Carlo Alb., n. 20 TORINO. Via Ospedale, n. 14

STABILIMENTO BALNEARIO
DELL'ANNUNZIATA
TORINO - Via Po, 51 - TORINO.

Bagni d'ogni genere — Bagno Turco, temperatura da 45 a 80 gradi — **Docce** alla temperatura di 8 gradi.
Servizio a domicilio.
NB. I signori medici possono accompagnare col cronometro i loro clienti. 1918

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE
INFALLIBILI
per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.
EFFICACIA INCONTESTABILE
Scatole da L. **2 50** e **1 50** con istruzione.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17
TORINO.
Unico depositario delle Gocce Alcalino-Fosfiche Tellini contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi vocali.

TERME DI VINADIO

Valle di Stura (**CUNEO**) Altitudine m. 1130 da 45° a 50°.
Dal 24 Giugno a Settembre.
Premiate con medaglia all'Esposizione internaz. di Medicina ed Igiene Roma 1894.
Sulfo naturali antiche e nuove — **Acque solforose** da 20 a 45° — **Muffe — Fanghi — Docce — Bagni — Inalazione e Massaggio.** — *Richiedere informazioni e programma al sig.* Michele PERANO, *comproprietario*, **Cuneo.** 1969

DA VENDERE IN TORINO
VASTI LOCALI USO INDUSTRIA
con annesso **macchine a vapore** da 80 a 100 cavalli e **transmissioni. — Palazzina** per uffici ed abitazione. — Rivolgersi a M. ANSALDI, via Ponte Mosca, n. 40. 2071 b

Stabilimento Certosa di Pesio (Cuneo)
Apertura 1° giugno. — Stazione climatica a 975 m. sul livello del mare. — Idroterapia completa moderna. — Cura elettrica con gli apparecchi più perfezionati. — Massaggio. — Servizio telegrafico, postale e religioso giornaliero. *Interamente illuminato a luce elettrica.*
Direttore sanitario, D.r Ferdinando Battistini.
Assist. Vol. alla Clinica del prof. Bozzolo.
Per *informazioni* rivolg. ad al sigri Giacosa e Davico, **Certosa di Pesio**, od in **Torino** al dott. Barberis, via Giulio, n. 20. C 2575

Alle Signore
Si danno **Lezioni di Bicicletta** in modo ricavato dalle ore 7 alle 12 **Corso Raffaello**, accanto allo Stabilimento Operai.
Per schiarimenti rivolgersi al negozio *Velocipedi*, via Finanze, n. 2, od al negozio *Mingolo e Grosso*, via Cavalli, 5. 1°2110

Il signor JOHN EMERY HARRIMAN JUN. a Boston (Stati Uniti) conoscenario dell'Accetato di Privativa Industriale 15 giugno 1892, Vol. 62, N. 181, pel trovato designato col titolo: **« Mucologaphe »**, offre la vendita o la cessione di licenza di esercizio di detta Privativa Industriale. — Per informazioni rivolgersi all'*Ufficio internazionale per brevetti d'invenzione* **Seconda Torta**, piazza Vittorio Emanuele, 12, **Torino.** 2111

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (49)

ELJEN!

Romanzo di Janine

La sentinella che guardava i prigionieri vide il giovane soldato scivolare sul suo letto. Gli urli dei tipi che la fame faceva discendere dalla montagna alla pianura, con la guerra loro serviva di sanguinoso pasto, ogni sera turbavano il sonno del bivacco. Era quel movimento del giovane a terra prodotto da quegli urli orribili o dai sarcasmi del *seresse*?

— Janska, rispondetemi, ve ne supplico.

Un singhiozzo, che non potè essere soffocato, turbò solo il silenzio.

— Non avete indovinato che dopo i primi istanti ch'egli vi ha veduta traversando il bosco, egli vi diede la sua anima? Non sentito ch'egli vi amava fin tanto che batterà il suo cuore?

— Giovanni, — mormorò la voce singhiozzante, smarrita, — Giovanni..... non tentate Dio.

— Il campo è addormentato; il ruscello che io ho attraversato per venirvi a voi è a qualche passo, nascosto tra le canne. Porgete i vostri piedi e le vostre mani ch'io li sciolga. Lasciate il mantello sulla terra e fuggite mentre io andrò ad offrire l'ultima goccia della mia borraccia alla sentinella..... Dopo io vi raggiungerò.

Ancora il silenzio.

— Janska, non volete sentirmi? La vita ha tante attrattive a vent'anni, e quando si è amati.....

Nessuna risposta.

Egli si era dunque ingannato a qual ballo, quando aveva follemente creduto che quel cuore che s'abbandonava sul suo era per lui?

— Giovanni!.....

Egli sarebbe così felice con lei sotto al suo cielo di Francia!

— Oh! Giovanni!.....

— Se Petöfi trovasse Giulia Szendrey prigioniera e la supplicasse di fuggire, la donna di Petöfi fuggirebbe..... La fidanzata ha egual dovere della moglie. Come Giulia Szendrey, che sa bene che Petöfi morrebbe della sua morte, essendo la sua ispirazione, così la donna amata da Sandor deve vivere per la sua!

— Le figlie d'Arpad sono votate innanzi tutto alla patria ungherese.

— Per difenderla non occorre morire.

— Morendo i magiari salveranno almeno l'onore..... I figli resteranno.

— Spetta agli uomini di dare il loro sangue. Le donne devono darsi all'amore che fa la maternità, poichè, come lo dice, alla patria incatenata occorrono dei figli.

— Giovanni..... Giovanni..... abbiate pietà.....

— E però voi avete letto i suoi versi: *Gli Edelweiss*. Voi sapevate ch'egli vi amava.

— Egli mi amava allora! È proprio vero ch'egli mi amava?

— Da quando egli vi vide voi aveto preso il suo cuore ch'egli non aveva mai dato ad altre.

— Ebbene, io posso morire se già egli mi amava!

— Janska, all'amore abbisogna la vita..... gli abbracciamenti..... Non lui tu mai sentito nulla fremere nel tuo sangue magiaro, che tu voglia morire prima di aver conosciuto l'amore?

— Giovanni!..... Oh! Giovanni.....

— Non vuoi tu essere..... mia moglie?.....

— Vi amo, Giovanni, e sono vostra moglie dinanzi a Dio.

— Ma io ti voglio nelle mie braccia..... le mie labbra hanno sete del tuo respiro, Janska. Io ti voglio mia.....

— Non rendetemi pazza..... Io non m'appartengo, poichè sono prigioniera degli austriaci.

— Le donne magiare non hanno dunque più una goccia del sangue d'Attila o d'Arpad? Se in qual tempo esse speravano morire, prima esse avevano voluto amare.

— Il sangue d'Arpad non si è smentito, poichè per difendere la patria ch'egli è venuto a conquistare i suoi figli morirono.

— Ma le sue figlie devono vivere per darle dei guerrieri.

— Non sarebbero guerrieri i magiari la cui madre fossero fuggite davanti all'austriaco . . . . . .

Qualche cosa può salvarsi. Chissà se i fuochi che essi hanno acceso questa sera non avranno guidato i nostri. Che i nostri li sorprendano all'alba, che vi sia la battaglia..... Io non ho armi, ma colle mie unghie strapperò gli occhi d'un tedesco o gli prenderò le sue!

— Noi non potremo attendere quest'eventualità.

— Allora la morte pronta. Non bisogna che manchi un prigioniero all'ora dell'appello. I tedeschi direbbero: « La patria ungherese è nostra, poichè i magiari fuggono dinanzi alla morte. »

— Janska, la stella del mattino discende..... L'alba spunterà ben presto..... Non abbiamo più un secondo da perdere. Vieni..... mia fidanzata.

Un singhiozzo turbò il silenzio.

— Janska, la vita sarebbe sì bella, laggiù, alle sponde della mia Crenza, quando la tua mano nella mia.....

— È bello il tuo paese?

— I suoi prati sono verdi, le sue sorgenti sono sonore.....

— Non tentatemi più, Giovanni; se lo sono magiara e Taleski, sono donna e..... amo.....

— Tu non mi ami, tu non mi amato, non meriti di essere amata.

— Oh! io avrei dato la mia vita per questo sogno..... La sera in cui lessi i tuoi versi, credendoli per un'altra, tentai gettarmi nel precipizio fu *Alp* che la rincalzò.

— Janska, se tu non fuggi all'istante, sarà troppo tardi; se tu m'ami, se vuoi ch'io creda al tuo amore.....

— Nel tuo paese le figlie di Vercingetorix sacrificano esse l'onore della patria all'onore?

— Janska, fuggiti..... io lo voglio!

— Quando mezzo secolo fa, dal Nord all'Oriente, i popoli si sono confederati ed hanno varcato le vostre frontiere, le donne fuggivano esse mentre morivano gli uomini che salvavano la patria?

— Nel mio paese le donne sanno amare!

— Perchè voi avete una Francia libera.....

Suona il risveglio, e già lo scricchiolio delle armi risveglia gli echi.

— I prigionieri in piedi! — grida una voce rauca.

Il soldato dal colbak ornato d'una piuma d'airone fu uno dei primi alzati.

— Uno, due, tre, quattro, cinque, sette, dieci, tredici..... Va bene..... Abbiamo, in rango i ribelli! E voi altri preparate le armi!

— Non vi sono tredici prigionieri, ma quattordici! — disse la voce vibrante d'un *seresse* che, strappando il suo mantello, scoperse una brillante uniforme di ufficiale magiaro.

L'ufficiale si precipitò nella fila presso al più giovane dei condannati, di cui prese la mano gridando:

— *Eljen a haza!* (Evviva la patria!)

FINE.

(Traduzione dal francese di Elio Cesati.)